

Attività realizzata nell'ambito del progetto "Europafrica: verso la Sovranità alimentare" con il contributo finanziario della Commissione Europea - DCI-NSA ED/2011/240 -529.

Il contenuto dell'attività è responsabilità esclusiva di Terra Nuova Onlus e del Centro Internazionale Crocevia ONG e non riflette la posizione dell'Unione Europea.

## Terra e agricoltura. Il caso italiano

Land grabbing: case studies in Italy

A cura di Mauro Conti<sup>1</sup> e Antonio Onorati<sup>2</sup>

*Concentrazione, controllo, integrazione, espropriazione. I limiti delle politiche pubbliche e l'erosione della capacità produttiva agricola*

1. **Di che stiamo parlando - VI Censimento dell'agricoltura italiana:**  
Controriforma agraria, politiche pubbliche ed erosione della capacità produttiva agricola nazionale.
2. **Le terre e la riforma della PAC: processi di concentrazione**
3. **Crisi finanziaria e dismissioni terreni pubblici: il senso di un inganno**
4. **Considerazioni finali**

1

### 1. DI CHE STIAMO PARLANDO

Se c'è un nemico acerrimo dei contadini e, più in generale, dell'agricoltura, è l'insieme dei luoghi comuni, delle analisi superficiali o, più semplicemente, delle approssimazioni che seppelliscono le complesse dinamiche che si sviluppano nei sistemi agrari e alimentari (cfr *Food System*, Van der Ploeg e altri). L'esercizio della visione ideologica preconfezionata è una pratica corrente quando si devono affrontare fenomeni legati alla terra. E questo non solo da parte di chi continua a ripetere la cantilena della "necessaria modernizzazione del settore, della necessità di incrementare la produzione, del mercato che risolverà, etc", ma anche di chi continua a presentare i contadini come donne ed uomini che praticano un'agricoltura gioiosa della sua povertà, dove tradizione è folklore ed il futuro è un passato rivisitato a fini di comunicazione e di *brand* per farsi accettare da élite urbane a caccia di emozioni.

Per questo, dovendo tentare di costruire un quadro di riferimento dell'agricoltura italiana cominceremo con il visitarne la struttura fondiaria oggi. Usiamo i dati dell'ISTAT perché, al di là delle critiche che si possono fare, restano quelli alla base di misure verificate, confrontabili e compartite, ricordando che i dati ci indicano le tendenze ma non sono di per se la spiegazione.

---

<sup>1</sup> Project Manager del Centro Internazionale Crocevia  
Si ringrazia **Leonardo Gallico** per il prezioso contributo

<sup>2</sup> Presidente del Centro Internazionale Crocevia

## 1.1. UNA VISIONE DELL'EVOLUZIONE

Abbiamo di fronte a noi i 60 anni che hanno cambiato in profondità i sistemi agrari del nostro paese. Diamo uno sguardo assolutamente sintetico al rapporto tra aziende e superficie agricola totale, solo per avere degli ordini di grandezza come riferimento.

Struttura delle aziende agricole in Italia dal 1948 al 2000 per classi di S.A.T<sup>3</sup>. (Fonte INEA)

	1948		1980		1990		2000	
Classi di S.A.T	N° aziende	SAT	N° aziende	SAT	N° aziende	SAT	N° aziende	SAT
Meno di 1ettaro	5135851	874989	1051133	508210	997253	481722	988711	472880
1 – 2	2795122	2882992	641127	884246	590942	814640	496521	697374
2 – 5	950070	2943375	792532	2469980	709845	2210778	532783	1676012
5 – 10	330733	2289669	397823	2731129	354401	2436233	262899	1833988
10-20'	192815	2945482	217137	2955790	201321	2747370	158735	2204295
20-50	60874	2104427	115013	3407802	114985	3432212	103795	3159649
50-100	28381	1956450	31735	2154812	32722	2217719	31324	2139042
100 e oltre	21396	5575567	22670	8519523	21875	8361677	20057	7422274
<b>Totale</b>	<b>9515242</b>	<b>21572951</b>	<b>3269170</b>	<b>23631495</b>	<b>3023344</b>	<b>22702355</b>	<b>2594825</b>	<b>19605518</b>

2

Ricordiamo che la legge di riforma agraria italiana (del 21-10-1950, n° 841), in verità solo una riforma fondiaria<sup>4</sup>, interviene quando (1948) le aziende con meno di 2 ettari erano l'83% del totale e disponevano del 17,4 % delle terre, mentre le aziende con una taglia superiore ai 100 ettari erano solo il 0,22 % e controllavano circa il 26% della superficie totale dell'agricoltura (SAT) italiana. E nell'evoluzione delle aziende di dimensione superiore ai 100 ettari è interessante notare:

Aziende con 100,00 ha ed oltre	% sul totale	
	aziende	SAT
<b>Anni</b>		
<b>1948</b>	0,22	25,8
<b>1980</b>	0,69	36
<b>1990</b>	0,72	36,8
<b>2000</b>	0,52	29
<b>2010</b>	0,95	29,8

<sup>3</sup> S.A.T (superficie agricola totale): area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda

<sup>4</sup> Da prima ha interessato solo i territori dell'altopiano silano e i territori ionici (Legge Sila del 12-5-1950, n° 230); poi con una "legge stralcio" (del 21-10-1950, n° 841), furono interessati anche i territori del delta padano, della maremma toscana, laziale, del Fucino, della Campania, Puglia, Lucania, Calabria e Sardegna. Nel Sud vengono distribuiti 700.000 ettari di terra a 100.000 famiglie di braccianti.

**Aziende e relativa superficie totale per classe di superficie totale ai censimenti dell'agricoltura dal 1961 al 2000 (a) (superficie in ettari; valori assoluti e composizioni percentuali)**

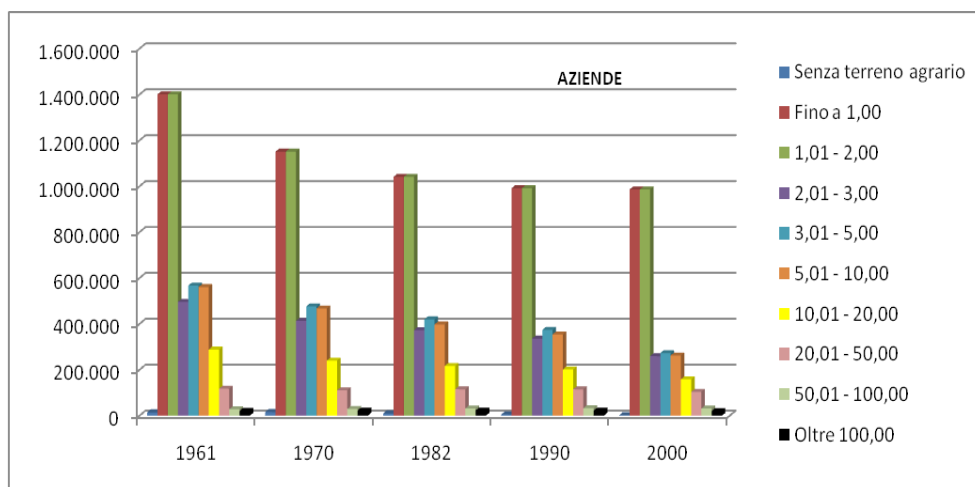
ANNI	Senza terreno agrario	Fino a 1,00	1,01 - 2,00	2,01 - 3,00	3,01 - 5,00	5,01 - 10,00	10,01 - 20,00	20,01 - 50,00	50,01 - 100,00	Oltre 100,00	Totale
COMPOSIZIONI PERCENTUALI											
AZIENDE											
1961	0,4	32,6	18,6	11,6	13,2	13,1	6,7	2,7	0,6	0,5	100,0
1970	0,5	31,9	18,8	11,4	13,2	13,0	6,7	3,1	0,8	0,6	100,0
1982	0,3	31,8	19,6	11,4	12,8	12,2	6,6	3,5	1,0	0,7	100,0
1990	0,2	32,8	19,5	11,1	12,4	11,7	6,7	3,8	1,1	0,7	100,0
2000	0,1	38,0	19,1	10,0	10,5	10,1	6,1	4,0	1,2	0,8	100,0

SUPERFICIE TOTALE											
1961	-	2,7	4,5	4,7	8,4	15,0	15,1	13,2	7,3	29,1	100,0
1970	-	2,4	4,1	4,2	7,5	13,3	13,4	13,4	8,1	33,6	100,0
1982	-	2,2	3,7	3,7	6,7	11,6	12,5	14,4	9,1	36,1	100,0
1990	-	2,1	3,6	3,5	6,2	10,7	12,1	15,1	9,8	36,8	100,0
2000	-	2,4	3,6	3,2	5,3	9,3	11,2	16,1	10,9	37,9	100,0

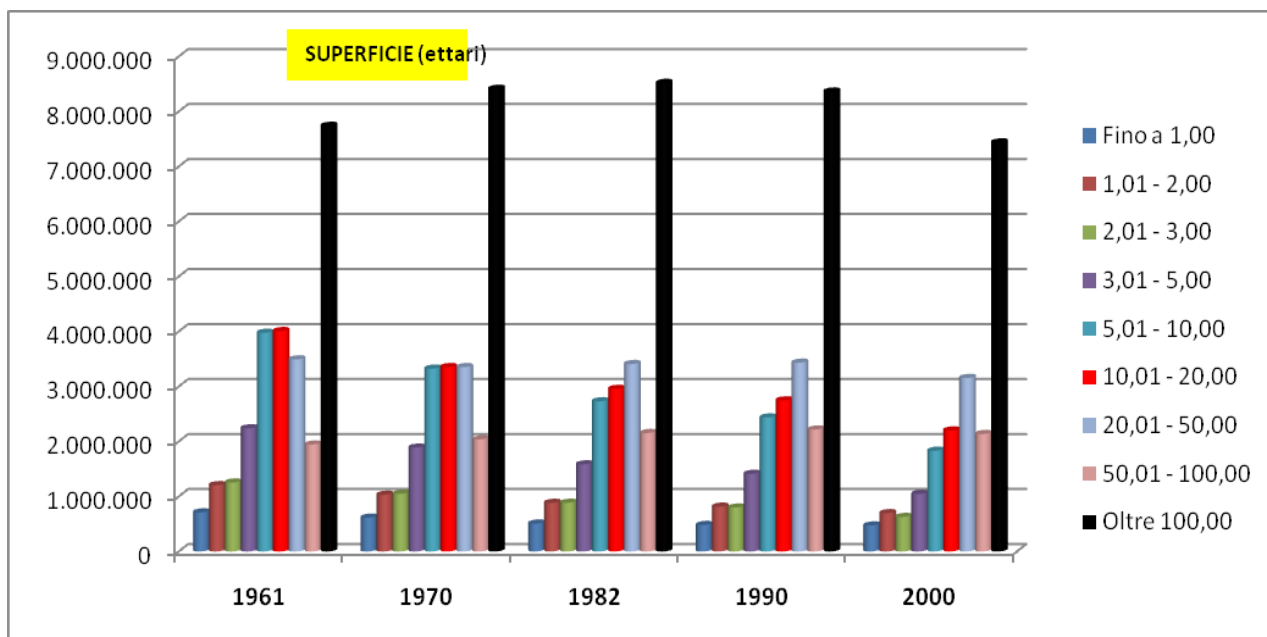
(fonte: ISTAT)

L'evoluzione del sistema fondiario nazionale, nella seconda metà del xx secolo, è illustrato dalla tabella seguente (fonte ISTAT). Quello che deve sorprendere è il numero di aziende con una taglia inferiore ai 2 ettari: erano il 51 % nel 1961, controllavano il 7,2 della SAT, sono diventate il 57% nel 2000 e controllavano solo il 6 % della SAT. Quelle oltre 100 ettari segnalano una continua crescita nel numero ma un sorprendente balzo nel controllo di terre: un aumento di circa 10 punti percentuali in 40 anni. Alle soglie del nuovo millennio controllano quasi il 40% della SAT.

In questi andamenti non troviamo nessuna traccia della riforma agraria, anzi una conferma del processo di concentrazione delle terre agricole proprio del nostro paese.



(fonte ISTAT, nostra grafica)



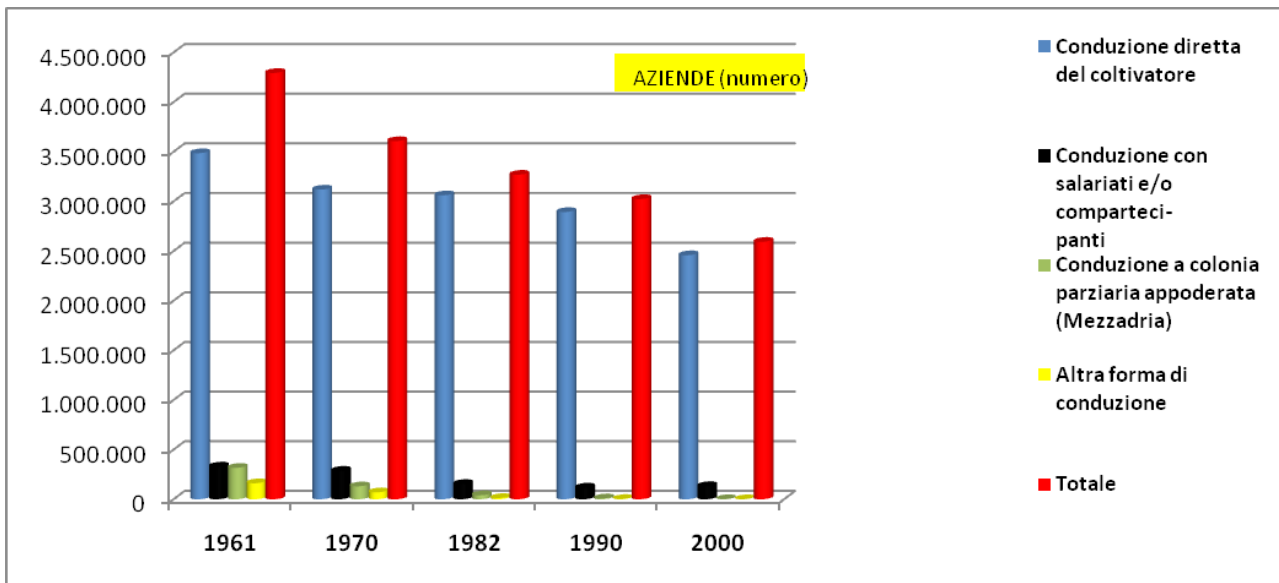
(fonte ISTAT, nostra grafica)

**Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione, ai censimenti dell'agricoltura dal 1961 al 2000 (a) (superficie in ettari)**

ANNI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione e con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a colonia parziaria appoderata (Mezzadria)	Altra forma di conduzione	Totale	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione e con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a colonia parziaria appoderata (Mezzadria)	Altra forma di conduzione	Totale
<b>AZIENDE</b>										
1961	3.485.968	330.060	316.549	161.347	4.293.924	81,2	7,7	7,4	3,7	100,0
1970	3.119.299	287.325	130.393	70.245	3.607.262	86,5	8,0	3,6	1,9	100,0
1982	3.061.370	154.484	40.434	12.904	3.269.192	93,6	4,7	1,2	0,4	100,0
1990	2.893.145	118.020	9.028	3.151	3.023.344	95,7	3,9	0,3	0,1	100,0
2000	2.457.960	132.935	1.487	708	2.593.090	94,8	5,1	0,1	0,0	100,0
<b>SUPERFICIE TOTALE</b>										
1961	13.218.337	9.158.660	3.125.536	1.069.132	26.571.665	49,7	34,5	11,8	4,0	100,0
1970	14.370.712	8.991.879	1.259.023	442.604	25.064.218	57,3	35,9	5,0	1,8	100,0
1982	16.009.926	7.149.460	382.341	89.806	23.631.533	67,7	30,3	1,6	0,4	100,0
1990	15.961.093	6.603.521	91.565	46.174	22.702.353	70,3	29,1	0,4	0,2	100,0
2000	13.868.478	5.706.992	17.242	14.381	19.607.093	70,7	29,1	0,1	0,1	100,0

(Fonte: ISTAT)

Malgrado il processo di “modernizzazione” imposto dalla **Politica Agricola Comune (PAC)** e dalle politiche nazionali, la conduzione del coltivatore diretto (azienda familiare) resta non solo dominante ma il numero delle aziende gestite sotto questa forma, aumentano di ben 15 punti percentuali in 40 anni, mentre quelle gestite con salariati si riducono di 2 punti e mezzo circa. Diminuisce anche il loro controllo sulla terra che scende di 5 punti percentuali, mentre aumenta la SAT sotto il controllo delle aziende familiari di oltre 20 punti percentuali. Crolla così il mito dell’azienda capitalista che, grazie al suo modello gestionale, dovrebbe trionfare sul “ritardo” dell’azienda familiare. È evidente che occorre indagare a fondo sul significato della resistenza e della crescita delle aziende a conduzione diretta (come far corrispondere la forma alla sostanza?).



(fonte ISTAT, nostra grafica)

5

## 2. LE TERRE E LA RIFORMA DELLA PAC: PROCESSI DI CONCENTRAZIONE

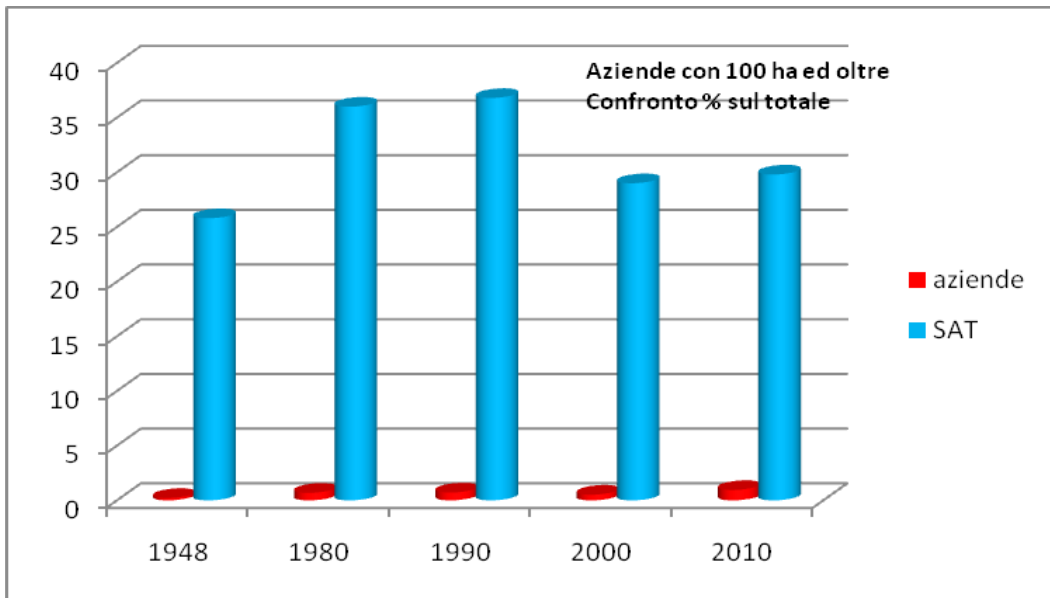
Il nuovo millennio, nella prima decade, quella marcata da una radicale riforma della PAC che porta a compimento un forte processo di disaccoppiamento<sup>5</sup> entrato in vigore nel 2005 e di allineamento dell’agricoltura europea alle politiche ultraliberiste, che vede il trionfo della finanziarizzazione non solo dell’economia in generale ma anche dell’agricoltura, ci segnala un’ulteriore passo avanti nei processi di concentrazione del controllo del diritto a produrre. Un’azienda agricola per poter continuare a produrre deve necessariamente avere a disposizione elementi fondamentali che ne consentano la sopravvivenza. Nel modello intensivo in capitali, che trova la sua massima esemplificazione in “aziende senza terra” (vedi gli allevamenti di maiali, polli, bovini da ingrasso) è proprio la disponibilità di questi a determinarne la sopravvivenza economica. Questi possono essere generati all’interno del comparto o all’esterno. Possono essere di origine privata (investitori) o pubblica (in gran parte generati dalla PAC). Di conseguenza questo tipo di aziende mantiene il suo diritto a produrre grazie all’accesso ed al controllo dei capitali privati o pubblici. Con il legame perverso tra volume di finanziamenti pubblici, agricoltura industriale ed estensione aziendale (accentuato dal disaccoppiamento del sostegno della PAC) questo controllo del diritto a produrre si fa a scapito di chi segue un modello di produzione intensivo in lavoro e/o dispone di superficie aziendali di dimensione ridotta (in Italia sotto ai 20 ettari, generalmente). Di fatto la concentrazione delle risorse finanziarie pubbliche, della proprietà e dell’accesso alla terra finisce per danneggiare direttamente la

<sup>5</sup> **Riforma della PAC (26 giugno 2003)** ha introdotto il **disaccoppiamento** (*decoupling*) degli aiuti, cioè un pagamento unico per azienda in sostituzione della maggior parte dei premi previsti. **Il sostegno che il produttore riceve è indipendente dalla produzione.**

capacità di una tipologia d'azienda che – avendo meno possibilità d'accesso e controllo – vede via via ridursi il suo “diritto a produrre”.

## 2.1 . COME CAMBIA L'AGRICOLTURA ITALIANA: CHI CONTROLLA CHE COSA

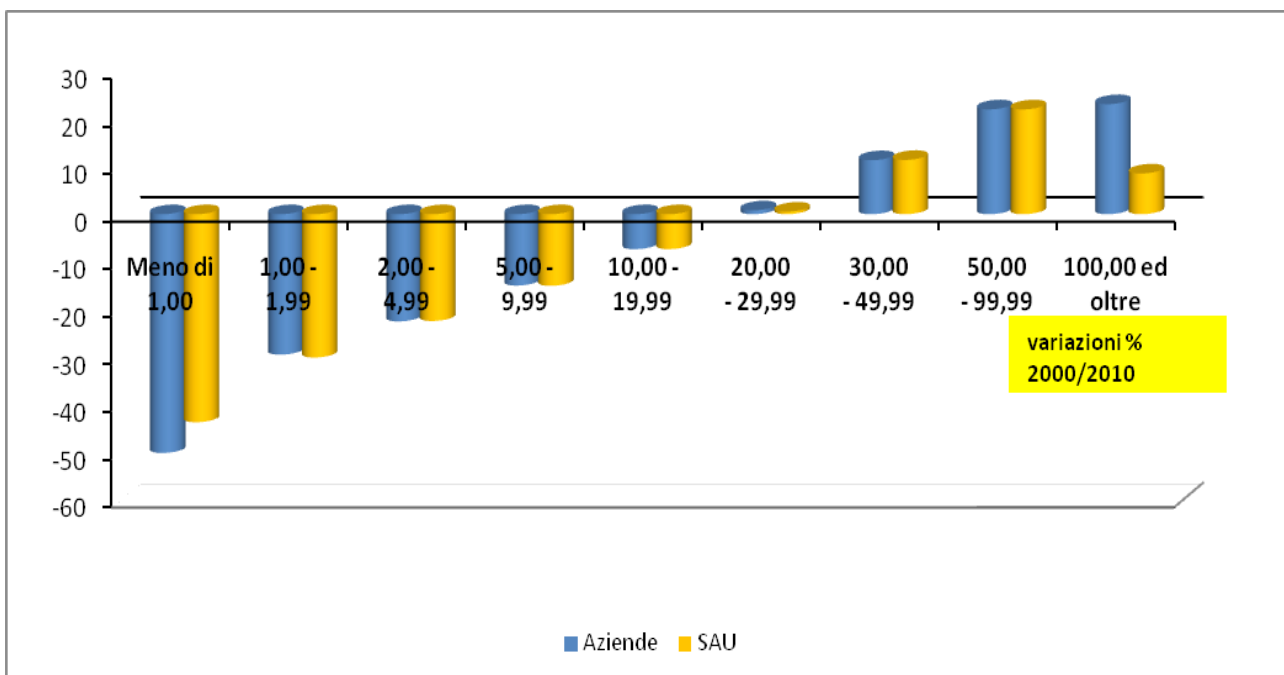
Un sintetico sguardo all'evoluzione del processo di concentrazione tra il 1948 (prima della riforma agraria) ed il 2010 ci dice che:



(fonte ISTAT, nostra grafica)

6

Più in dettaglio, nel nuovo millennio, tra il 2000 ed il 2010, tenuto conto delle diverse taglie aziendali, abbiamo questi andamenti:



(fonte ISTAT, nostra grafica)

Aumenta il numero aziende con una taglia superiore ai 30 ettari, c'è un crollo del numero delle aziende con una taglia sotto i 20 ettari. L'agricoltura familiare, quella con una taglia inferiore ai 20 ettari che è il cuore dell'agricoltura italiana, viene decimata.

CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA <sup>6</sup> (in ettari)	Aziende		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000		
Senza Sau	6.130	3.412	2.718	79,7
Meno di 1,00	504.609	1.012.806	-508.197	-50,2
<b>1,00 - 1,99</b>	<b>326.078</b>	<b>462.558</b>	<b>-136.480</b>	<b>-29,5</b>
<b>2,00 - 4,99</b>	<b>356.366</b>	<b>459.988</b>	<b>-103.622</b>	<b>-22,5</b>
5,00 - 9,99	185.323	218.008	-32.685	-15,0
10,00 - 19,99	119.737	129.234	-9.497	-7,4
20,00 - 29,99	46.594	46.219	375	0,8
30,00 - 49,99	40.853	36.688	4.165	11,4
50,00 - 99,99	29.221	23.944	5.277	22,0
<b>100,00 ed oltre</b>	<b>15.509</b>	<b>12.596</b>	<b>2.913</b>	<b>23,1</b>
<b>Totale</b>	<b>1.630.420</b>	<b>2.405.453</b>	<b>-775.033</b>	<b>-32,2</b>

Fonte: ISTAT

7

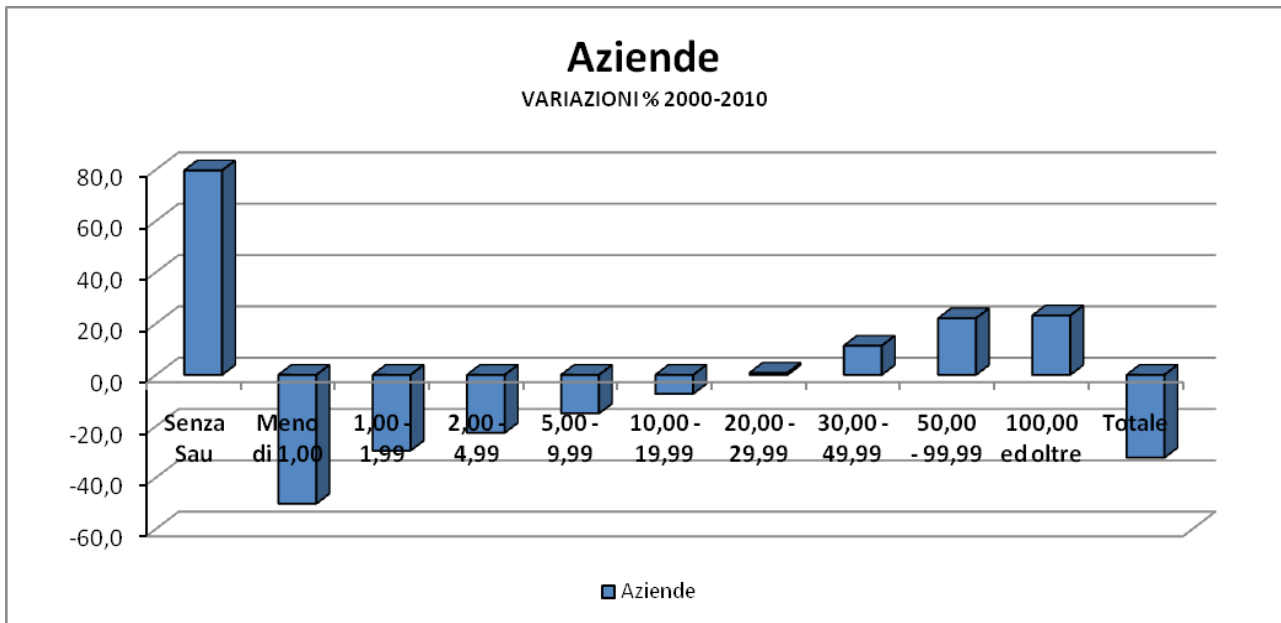
La perdita della terra in produzione segue l'andamento della mortalità aziendale (-790.481 aziende): le aziende con una taglia inferiore ai 20 ettari perdono **1.093.018 ettari di SAU**:

CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)	SAU		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000		
Senza Sau	-	-	-	-
Meno di 1,00	278.001,86	493.953,55	-215.951,69	-43,7
1,00 - 1,99	451.263,74	645.806,33	-194.542,59	-30,1
2,00 - 4,99	1.114.861,74	1.437.641,69	-322.779,95	-22,5
5,00 - 9,99	1.289.292,15	1.517.640,54	-228.348,39	-15,1
10,00 - 19,99	1.658.284,40	1.789.680,14	-131.395,74	-7,3
20,00 - 29,99	1.126.645,27	1.120.635,31	6.009,96	0,5
30,00 - 49,99	1.554.545,59	1.395.350,91	159.194,68	11,4
50,00 - 99,99	1.994.084,52	1.634.059,64	360.024,88	22,0
100,00 ed oltre	3.418.206,63	3.148.638,65	269.567,98	8,6
<b>Totale</b>	<b>12.885.185,90</b>	<b>13.183.406,76</b>	<b>-298.220,86</b>	<b>-2,3</b>

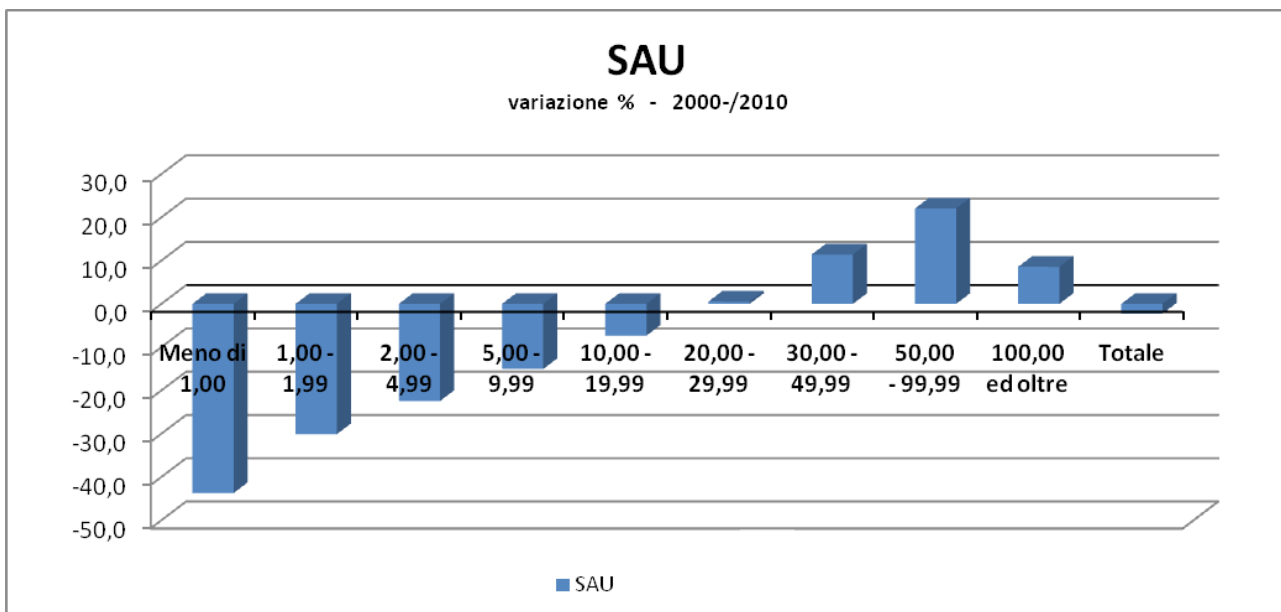
Fonte: ISTAT

<sup>6</sup> Superficie agricola utilizzata (SAU): insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

Queste le variazioni tra il 2000 ed il 2010 in dettaglio:



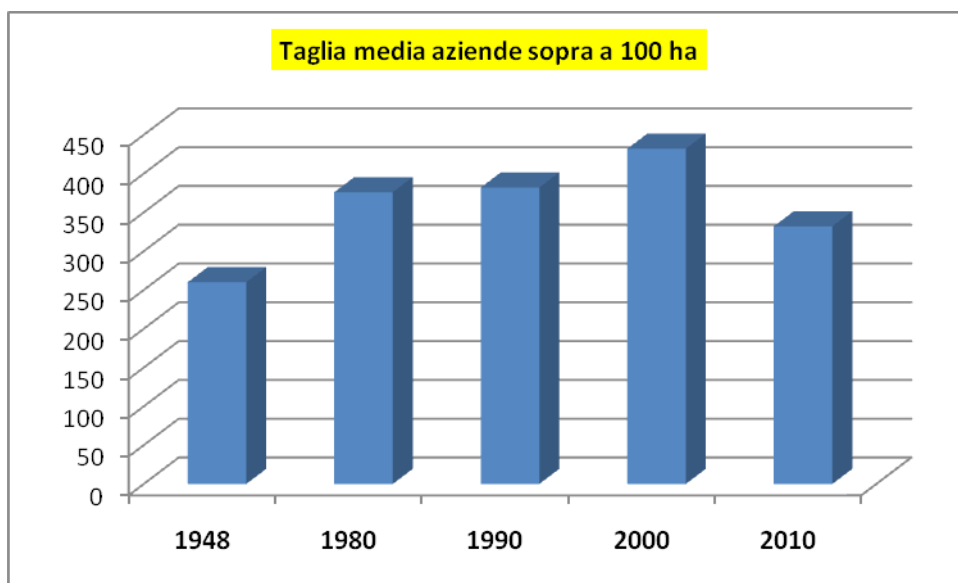
(fonte ISTAT, nostra grafica)





L'enigma italiano resta irrisolto: le grandi aziende (latifondo) erano meno "rappresentative" ed il controllo sulla terra agricola meno concentrato al momento della riforma agraria (1952) rispetto a 30- 40 anni dalla distribuzione delle terre ai contadini. **Oggi il processo di concentrazione ha ripreso vigore: l'1% delle aziende controlla il 30% delle terre agricole.**

Aziende con 100 ha ed oltre	% sul totale	
	aziende	SAT
Anni		
<b>1948</b>	0,22	25,8
<b>1980</b>	0,69	36
<b>1990</b>	0,72	36,8
<b>2000</b>	0,52	29
<b>2010</b>	0,95	29,8



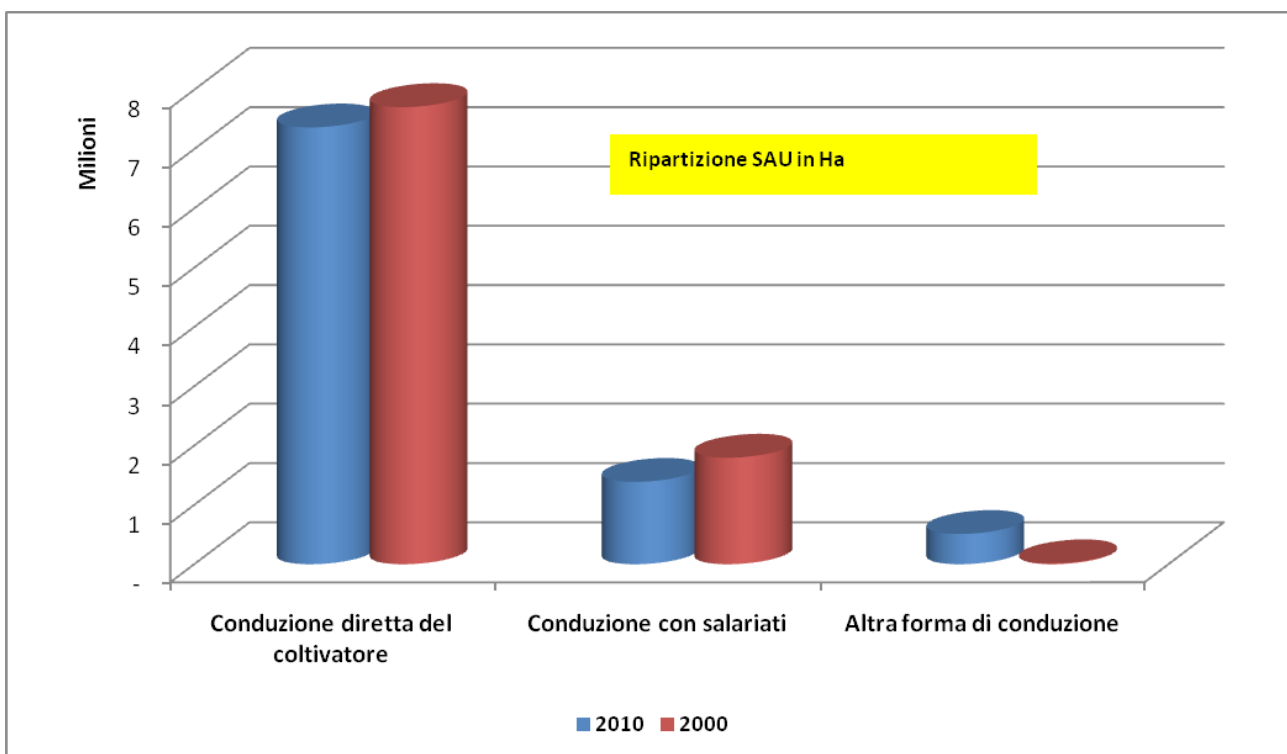
(fonte ISTAT/INEA, nostra grafica)

Nel 2010, in particolare, le aziende sotto ai **10 ettari** erano **l'84 % delle aziende** e controllavano il **24.3 % delle SAU** totali.

aziende	dimensione aziendale	SAU in ha
504.609	Meno di 1,00	278.001,86
326.078	1,00 - 1,99	451.263,74
356.366	2,00 - 4,99	1.114.861,74
185.323	5,00 - 9,99	1.289.292,15
<b>1.372.376</b>	<b>totale</b>	<b>3.133.419,49</b>

**Ricapitolando:** nel decennio 2000-2010 sono sparite in totale oltre 700.000 aziende con una dimensione compresa tra 1 e 30 ettari. Quelle con una dimensione superiore, al contrario, sono aumentate in numero ed in superficie agricola a loro disposizione. In particolare quelle che dispongono di una superficie agricola utilizzata superiore ai 100 ettari sono aumentate in numero del 23% ed in superficie dell' 8,9% così che oggi 15.000 aziende con una dimensione superiore ai 100 ettari coltivano circa 3,5 milioni di ettari (pari al 26,6% del totale degli ettari coltivati), mentre 1,5 milioni di aziende, con una taglia inferiore ai 30 ettari, (pari al 94,7% delle aziende) coltivano poco meno di 6 milioni di ettari (pari al 46.6% della terra agricola coltivata).

## 2.2. CHI COLTIVA



(Fonte ISTAT, nostra grafica)

Se analizziamo la SAU su cui insistono i diversi tipi di conduzione, si evidenzia che, mentre la SAU coltivata direttamente dal coltivatore si è ridotta solo del 4,5%, quella condotta con salariati quasi del 23%. Un'adeguata risposta a chi tenta di usare i dati del censimento per decretare la morte dell'azienda diretto-coltivatrice.

### I TITOLI DI PROPRIETA'

Anche se sotto questa semplice ripartizione - in base ai titoli di proprietà - possono nascondersi molte forme diverse di controllo della terra ed ognuna di queste forme giuridiche ne può nascondere altre (prestanome, familiare, coniuge, etc) che rendono meno semplice la lettura dell'assetto della proprietà fondiaria nel nostro paese, lo spostamento del numero delle aziende e della SAU tra le varie categorie ci segnala le tendenze di fenomeni che rimodellano l'assetto dell'agricoltura.

## LE AZIENDE

FORMA GIURIDICA	Aziende		Variazioni	Variazioni
	2010	2000	assolute	%
Azienda individuale	1.035.962	1.641.380	-605.418	-36,9
Societa' semplice	28.759	20.027	8.732	43,6
Altra societa' di persone	3.833	2.974	859	28,9
Societa' di capitali	4.476	2.052	2.424	118,1
Societa' cooperativa	2.237	1.327	910	68,6
Altra forma giuridica	3.864	7.193	-3329	-46,3
<i>di cui Amministrazione o Ente pubblico</i>	1.203	-	-	-
<i>Ente o Comune che gestisce proprieta' collettive</i>	1.407	-	-	-
<i>Ente privato senza fini di lucro</i>	708	-	-	-
<i>Altro</i>	546	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.079.131</b>	<b>1.674.953</b>	<b>-595.822</b>	<b>-35,6</b>

(ISTAT)

Mentre il crollo del numero delle aziende censite sotto la figura di “aziende individuale” è strettamente correlato al crollo delle aziende di piccole dimensioni, attrae l’attenzione l’aumento del numero delle società semplici evidentemente una trasformazione moderna dell’azienda individuale, società tra appartenenti alla stessa famiglia, ma – considerato il peso della capitalizzazione e della speculazione in agricoltura – non sorprende il raddoppio delle società di capitali, che comunque, fortunatamente, ancora rappresentano una forma giuridica che tocca solo il 0,4% delle aziende nel 2010 (erano solo lo 0,1% dieci anni prima).

## L'ESTENSIONE (SAT)

Le variazioni nell'estensione totale aziendale seguono gli stessi ordini di proporzionalità delle variazioni del numero di aziende anche se le aziende individuali perdono meno superficie, proprio grazie alle loro modeste dimensioni.

FORMA GIURIDICA	SAT		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000		
Azienda individuale	8.488.333,02	9.491.343,49	-1.003.010,47	-10,6
Societa' semplice	1.390.291,02	884.253,94	506.037,08	57,2
Altra societa' di persone	129.035,64	177.968,03	-48.932,39	-27,5
Societa' di capitali	272.260,01	126.347,52	145.912,49	115,5
Societa' cooperativa	128.704,96	127.878,90	826,06	0,7
Altra forma giuridica	2.057.622,58	2.909.938,36	-852.315,78	-29,3
<i>di cui Amministrazione o Ente pubblico</i>	<b>852.643,99</b>	-	-	-
<i>Ente o Comune che gestisce proprieta' collettive</i>	<b>1.103.090,72</b>	-	-	-
<i>Ente privato senza fini di lucro</i>	51.617,84	-	-	-
<i>Altro</i>	50.270,03	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>12.466.247,23</b>	<b>13.717.730,24</b>	<b>-1.251.483,01</b>	<b>-9,1</b>

### 2.3. IL CONTROLLO DELLE CAPACITA' PRODUTTIVE

Il **diritto a coltivare** - cioè la ripartizione della SAU tra le varie regioni italiane, tra collina e pianura e, soprattutto, tra le diverse taglie di dimensione aziendale - si restringe sempre di più in poche zone e in poche mani con l'amplificarsi del processo di concentrazione. Emergono le forme societarie come modalità di conduzione delle aziende. Se è vero che le aziende individuali perdono solo il 6,5 della SAU, le società di capitali aumentano, nel decennio, la loro SAU del 123,5% a cui va aggiunto anche l'aumento del 56,5% della SAU controllata dalle società semplici<sup>7</sup> che portano gli ettari totali controllati da operatori agricoli organizzati sotto forma di patto societario a circa 1, 480 milioni.

FORMA GIURIDICA	SAU		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000		
Azienda individuale	6.929.821,49	7.414.985,50	485.164,01	-6,5
Società semplice	1.186.699,24	758.331,77	428.367,47	56,5
Altra Società di persone	98.622,42	119.129,34	-20.506,92	-17,2
Società di capitali	194.520,92	87.019,19	107.501,73	123,5
Società cooperativa	98.215,74	91.064,44	7.151,30	7,9
Altra forma giuridica	756.881,50	1.050.995,12	294.113,62	-28,0
<i>di cui Amministrazione o Ente pubblico</i>	<i>269.375,50</i>	-	-	-
<i>Ente o Comune che gestisce proprietà collettive</i>	<i>445.123,65</i>	-	-	-
<i>Ente privato senza fini di lucro</i>	<i>26.507,69</i>	-	-	-
<i>Altro</i>	<i>15.874,66</i>	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>9.264.761,31</b>	<b>9.521.525,36</b>	<b>256.764,05</b>	<b>-2,7</b>

(ISTAT)

<sup>7</sup> **Società semplici** - La società semplice costituisce la forma più elementare di società. La caratteristica fondamentale della società semplice è data dal fatto che essa può avere per oggetto esclusivamente l'esercizio di attività economiche lucrative non commerciali. La sfera di applicazione delle società semplici può estendersi, pertanto, all'esercizio di:

- ▲ attività agricole, con alcune limitazioni in quanto:
- la società non può avere ad oggetto il mero godimento di beni, ma l'esercizio comune e concreto di attività economica;
  - le comunioni tacite familiari, come i gruppi familiari esercenti l'agricoltura su fondi propri o altrui, sono regolate dagli usi e non dal contratto di società;

## 2.4. CONTADINI E CAPITALISTI

L'infinito dibattito sul superamento dell'agricoltura contadina data per morta e la sua sostituzione con un modello aziendale a forte capitalizzazione si riaccende con forza proprio a seguito dei dati del censimento dell'agricoltura del 2010.

Analizziamo il modello di conduzione aziendale, sia dal punto di vista del numero delle aziende che dell'attività agricola svolta nelle aziende stesse, così come evidenziato dalle tabelle qui di seguito:

### UN MODELLO DI CONDUZIONE AZIENDALE

FORMA DI CONDUZIONE	Aziende		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000		
Conduzione diretta del coltivatore	1.025.200	1.597.543	-572.343	-35,8
Conduzione con salariati	46.301	75.982	-29.681	-39,1
Altra forma di conduzione	7.630	1.428	6.202	434,3
<b>Totale</b>	<b>1.079.131</b>	<b>1.674.953</b>	<b>-595.822</b>	<b>-35,6</b>

Fonte: Istat, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura

(a) I dati sono riferiti alle 16 Regioni e Province autonome ad alta partecipazione

### CONDUZIONE E ATTIVITA' AGRICOLA

FORMA DI CONDUZIONE	SAU		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000		
Conduzione diretta del coltivatore	7.365.873,59	7.708.569,30	-342695,71	-4,5
Conduzione con salariati	1.388.688,70	1.796.886,99	-408198,29	-22,7
Altra forma di conduzione	510.199,02	16.069,07	494129,95	3.075,0
<b>Totale</b>	<b>9.264.761,31</b>	<b>9.521.525,36</b>	<b>-256764,05</b>	<b>-2,7</b>

FORMA DI CONDUZIONE	SAT		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000		
Conduzione diretta del coltivatore	8.981.771,93	9.793.340,29	-811.568,36	-8,3
Conduzione con salariati	2.309.867,47	3.899.347,54	1.589.480,07	-40,8
Altra forma di conduzione	1.174.607,83	25.042,41	1.149.565,42	4.590,5
<b>Totale</b>	<b>12.466.247,23</b>	<b>13.717.730,2</b>	<b>1.251.483,01</b>	<b>-9,1</b>

(Fonte- ISTAT)

Questi dati vanno messi in rapporto alla forma giuridica con cui le aziende sono gestite. La diminuzione scontata delle aziende individuali fa il pari con la diminuzione del numero totale delle aziende a conduzione diretta, l'aumento di quelle gestite da "società semplici" (il cui numero totale comunque resta poco significativo) testimonia, il più delle volte, il passaggio generazionale.

TITOLO DI POSSESSO	Aziende		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000		
Solo proprietà'	783.187	1.422.903	-639.716	-45,0
Solo affitto	59.330	43.051	16.279	37,8
Solo uso gratuito	35.556	23.762	11.794	49,6
<b>Totale</b>	<b>1.077.387</b>	<b>1.672.852</b>	<b>-595.465</b>	<b>-35,6</b>

L'aumento della quota delle aziende in affitto (+ 37%) che raddoppiano la SAU a loro disposizione, è stato segnalato come un fenomeno di rottura del sistema fondiario italiano verso una gestione moderna ed imprenditoriale. In verità le aziende condotte solo in affitto sono meno dell'6% del totale. L'aumento delle aziende dichiarate come "solo uso gratuito" è limitato ma desta il sospetto che nasconda forme di gestione "al nero" visto che raddoppia la SAU. Cioè nasconde tutte quelle forme di attività agricola assolutamente non documentata che sono esplose a seguito della riforma della PAC (disaccoppiamento).

15

TITOLO DI POSSESSO	SAU	
	2010	2000
Solo proprietà'	4.110.283,14	5.818.378,06
Solo affitto	1.062.478,84	579.119,70
Solo uso gratuito	233.593,60	122.647,81
<b>TOTALE</b>	<b>9.264.761,31</b>	<b>9.521.525,36</b>

La base produttiva sostanziale dell'agricoltura nazionale viene ulteriormente erosa e si avvia verso un punto di non ritorno dove le aziende agricole saranno condannate ad un ruolo estremamente marginale rispetto alla domanda alimentare nazionale. L'esplosione del numero delle aziende (moltiplicate per 6) e della SAU occupata (moltiplicata per 30!) che ricadono sotto la voce "Altra forma di conduzione<sup>8</sup>" rileva come, grazie

<sup>8</sup> *Altra forma di conduzione*, comprende tutte le forme di conduzione non classificabili tra quelle sopraindicate tra le quali:

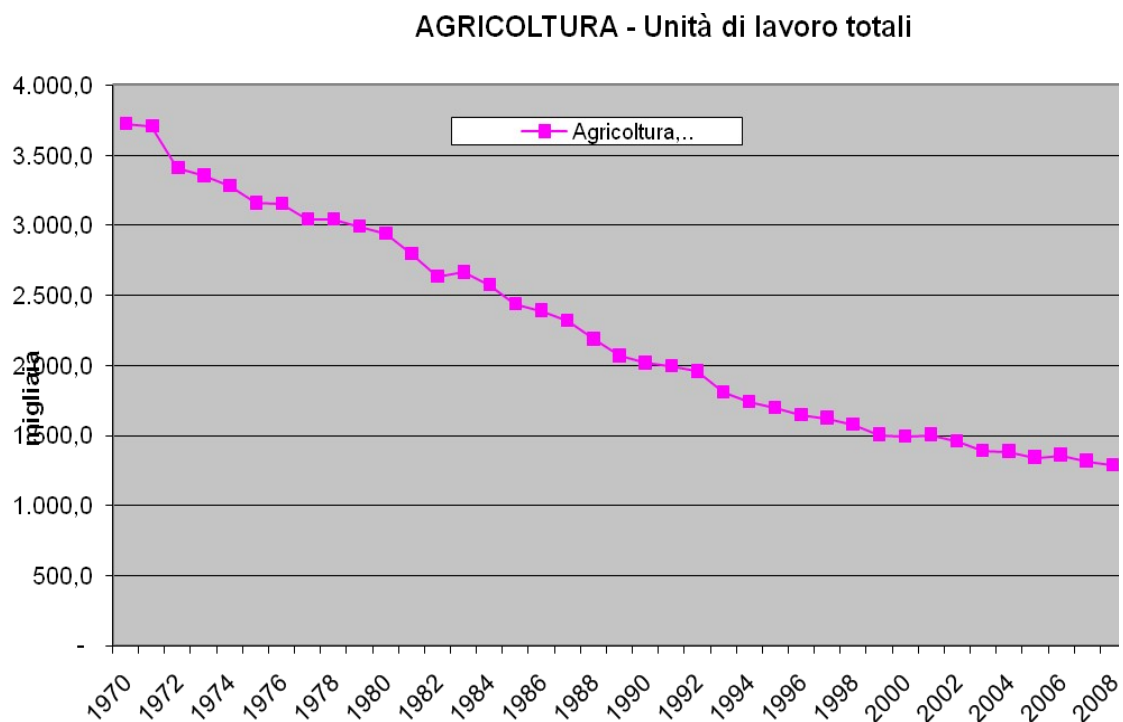
- *conduzione parziaria non appoderata*, con questa forma di conduzione il concedente non conferisce un potere come si riscontra nelle aziende a colonia parziaria appoderata (mezzadria) ma soltanto uno o più appezzamenti di terreno. Inoltre, il rapporto associativo non si estende ai familiari del colono, sebbene questi di norma si avvalga di familiari per i lavori richiesti dal fondo;

— *soccida*: contratto di natura associativa tra chi dispone di bestiame e di terreni a

al disaccoppiamento dei premi PAC, si sono sviluppati processi di **gestione privi di un effettivo quadro contrattuale** (si vedano anche, nel riparto dei titoli di possesso della terra, gli ettari considerati in “godimento gratuito”) che coprono disinvestimento produttivo, uso senza contratto e - più in generale - attività svolte da contoterzisti. Di fatto un processo di allargamento delle terre “formalmente” incolte che, in termini di SAT, rappresentano ormai circa il 10% della terre agricole.

## 2.5 CHI CI LAVORA

Se il processo di concentrazione avesse un segno positivo nel rafforzamento delle aziende agricole o, più in generale dell’agricoltura nazionale, ne dovremmo trovare le tracce nel consolidamento dell’occupazione ma così non è come mostrano le tabelle che seguono.

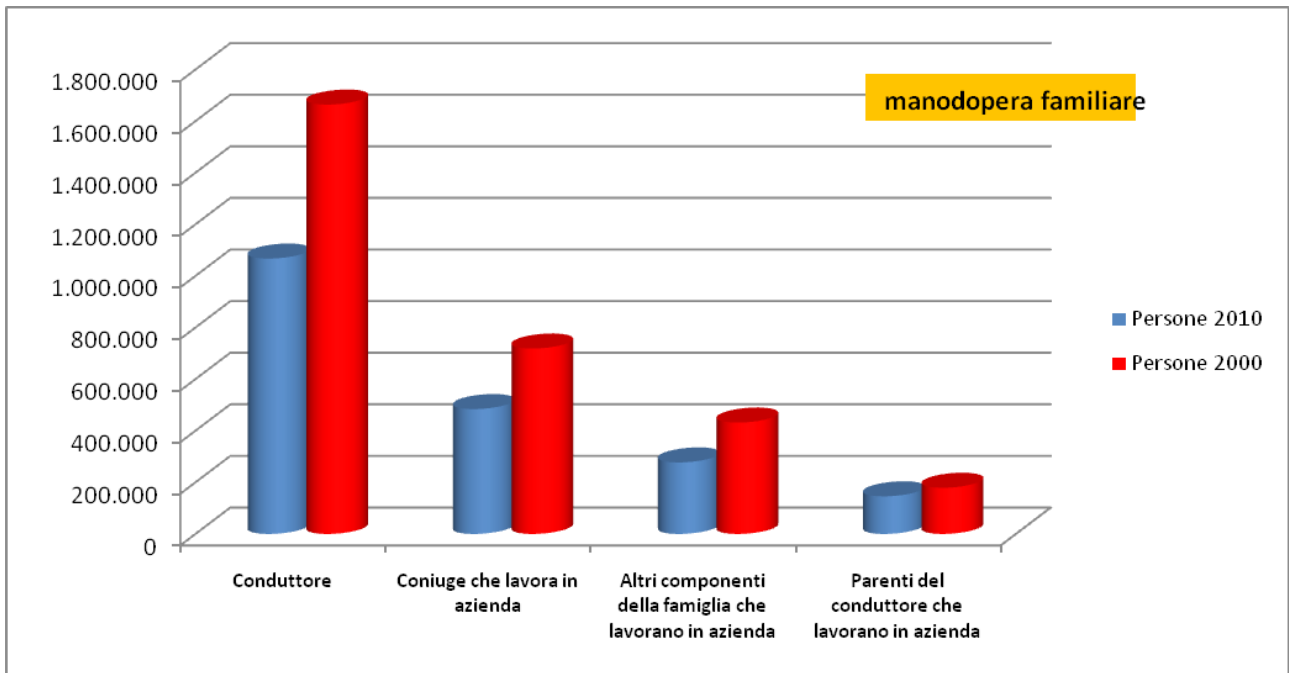


(fonte ISTAT, nostra grafica)

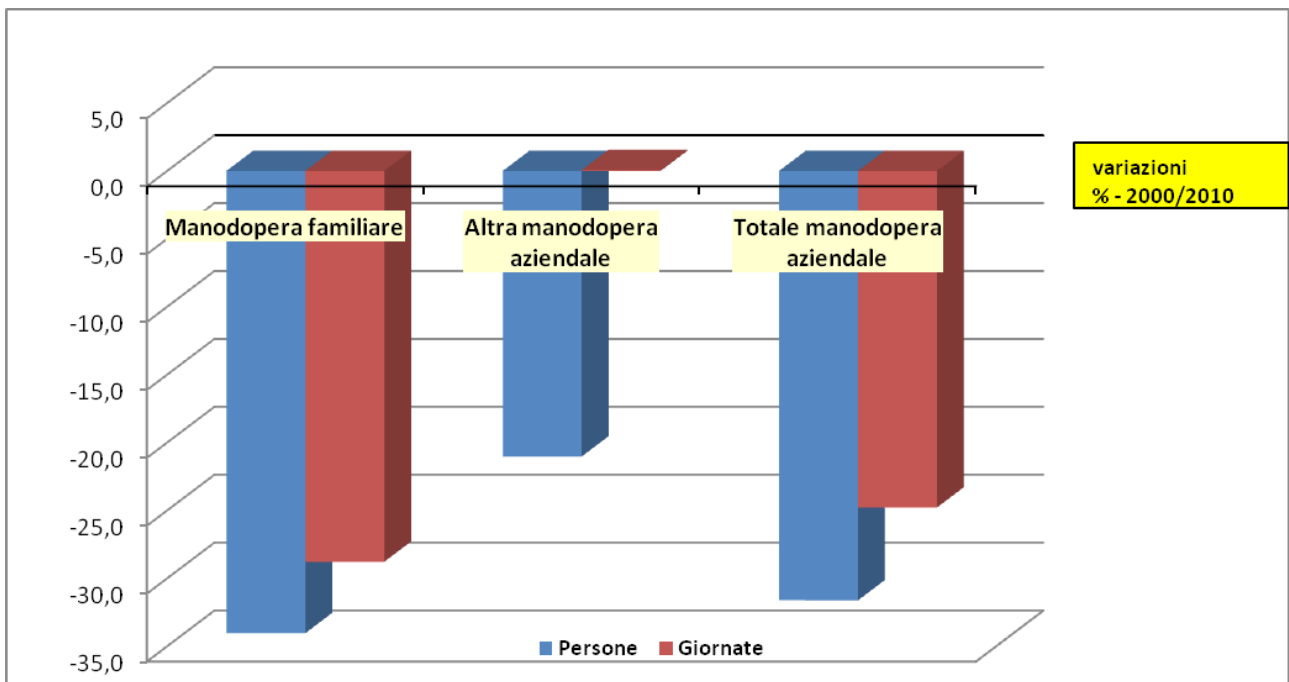
---

pascolo (soccidante) e allevatore (soccidario) che presta lavoro manuale, anche se talvolta può conferire parte del bestiame e di altre scorte. I due contraenti si associano per l’allevamento e per l’esercizio delle attività connesse al fine di ripartire i prodotti e gli utili che ne derivano.





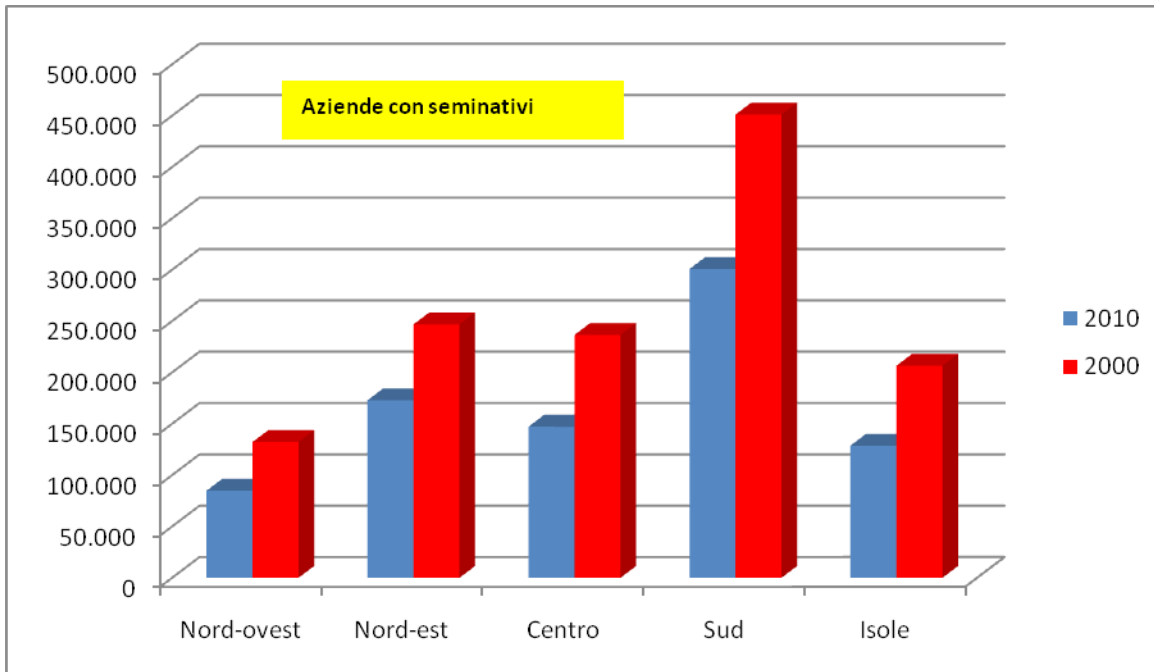
(fonte ISTAT, nostra grafica)



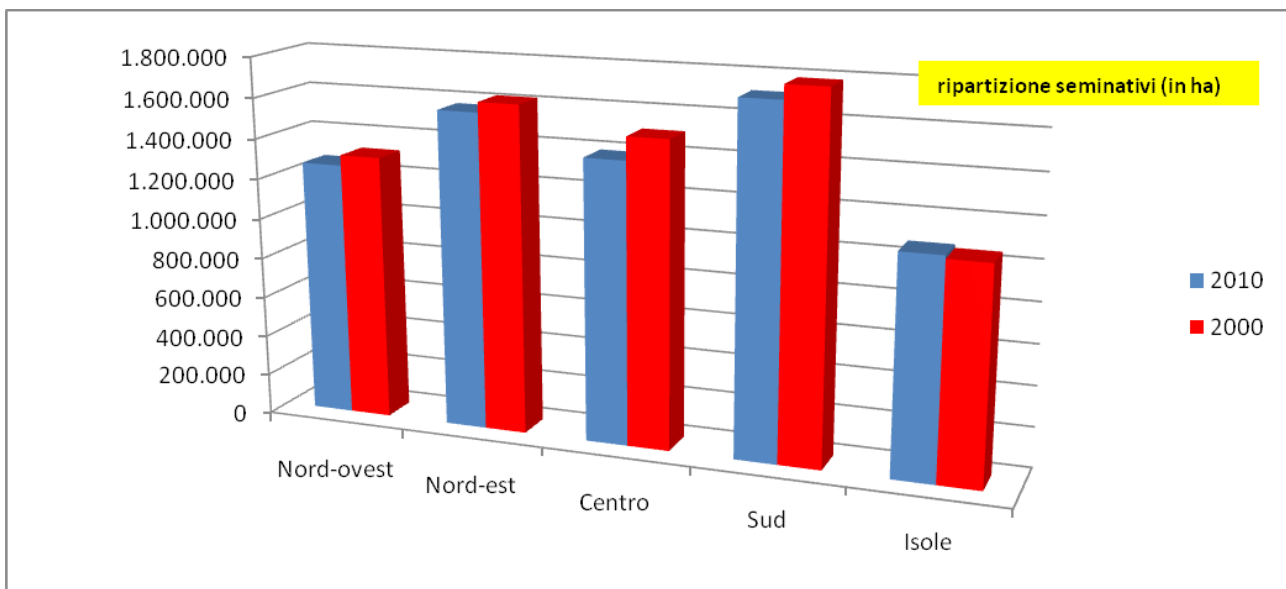
(fonte ISTAT, nostra grafica)

## 2.6. LA TERRA ED IL DIRITTO A PRODURRE

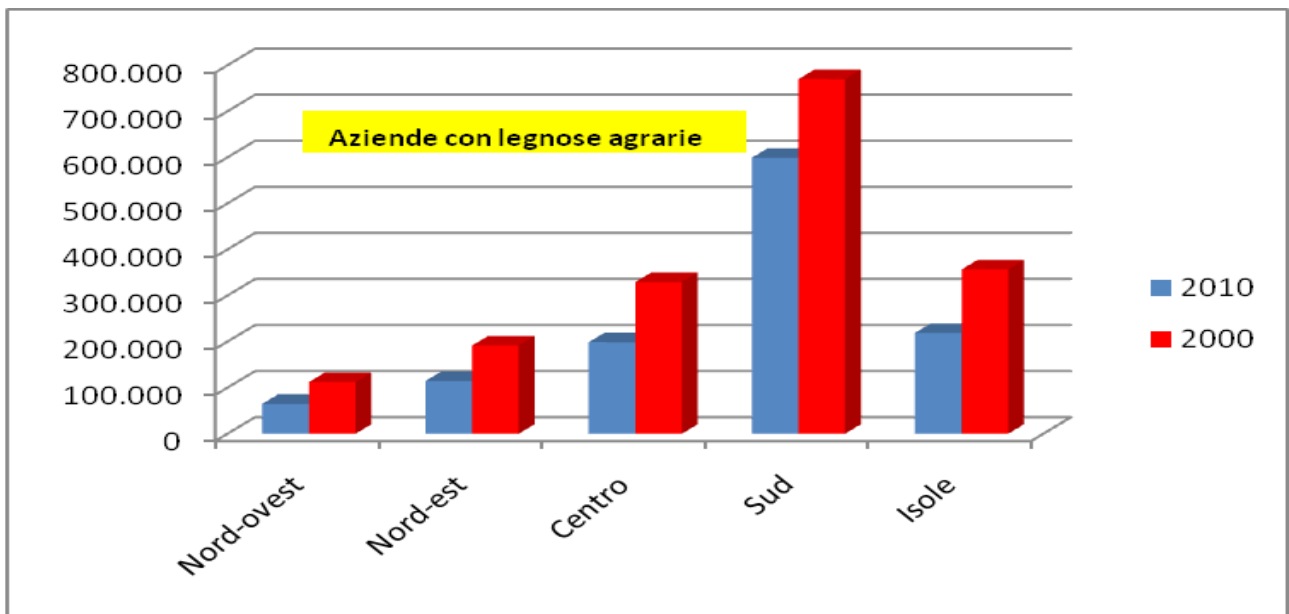
Per avere un'idea del legame che esiste tra concentrazione del controllo della terra agricola e sistemi produttivi presentiamo di seguito i dati relativi ad alcuni comparti rilevanti dell'agricoltura italiana.



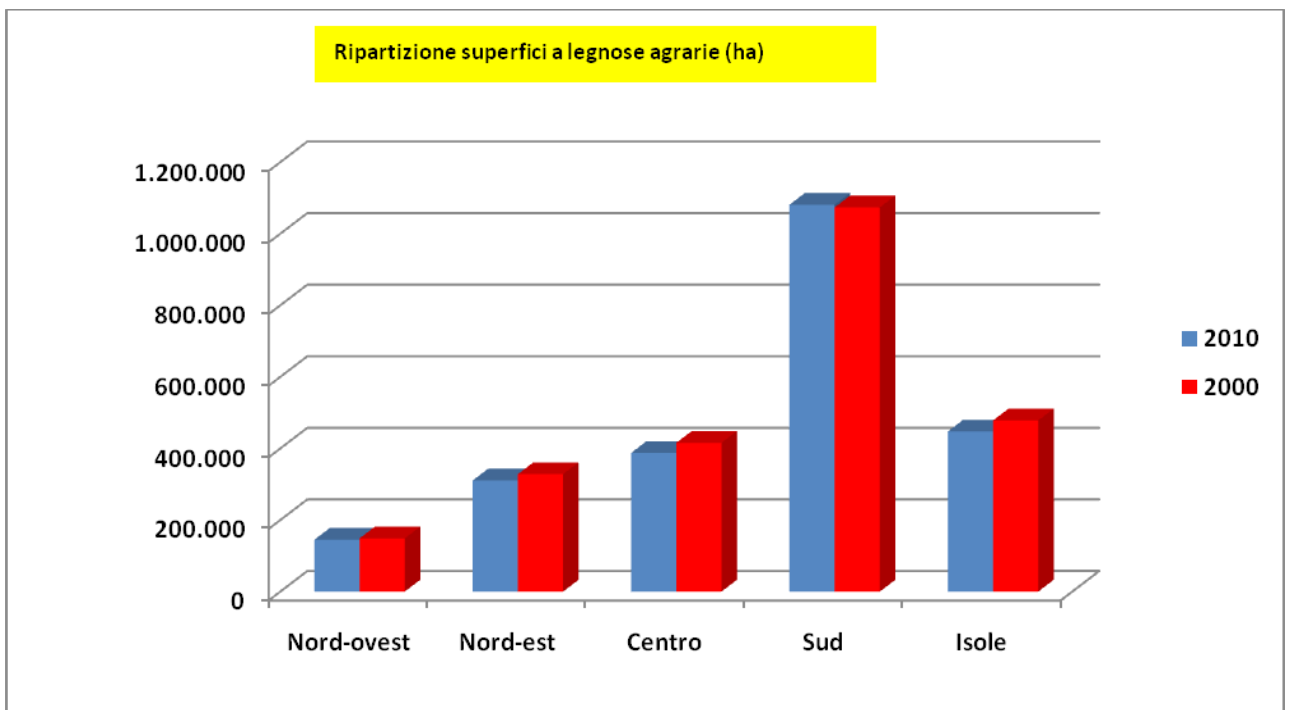
(fonte ISTAT, nostra grafica)



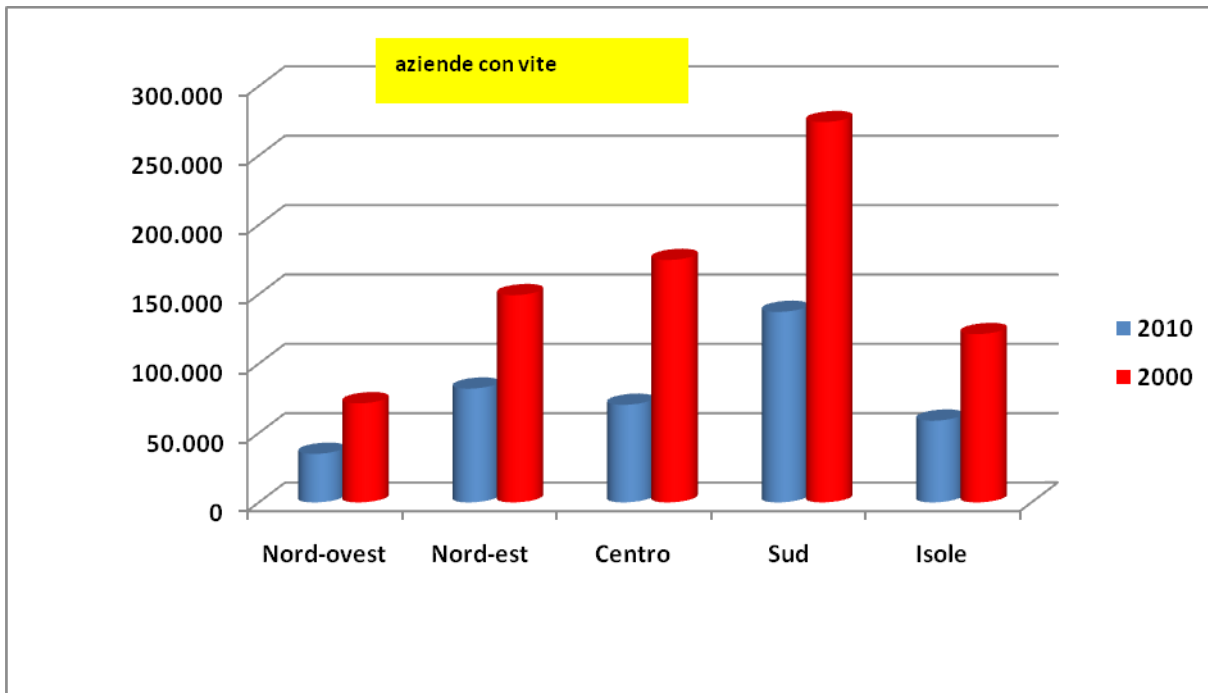
(fonte ISTAT, nostra grafica)



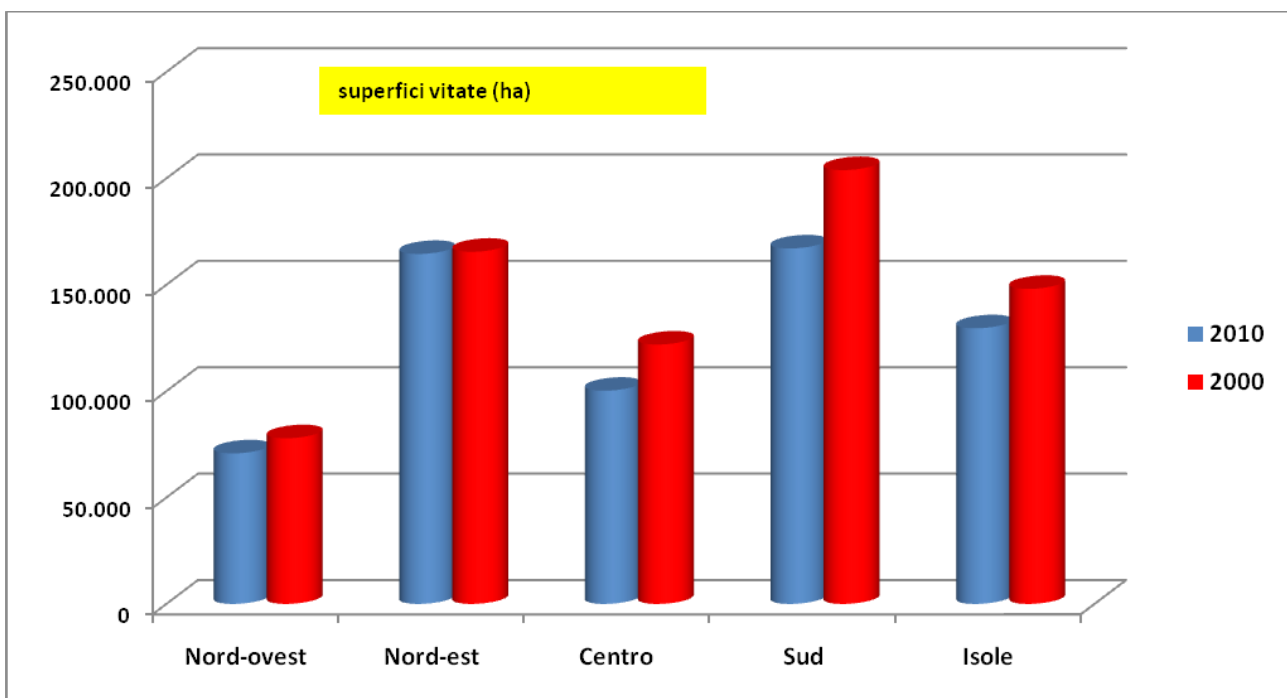
(fonte ISTAT, nostra grafica)



(fonte ISTAT, nostra grafica)



(fonte ISTAT, nostra grafica)



(fonte ISTAT, nostra grafica)

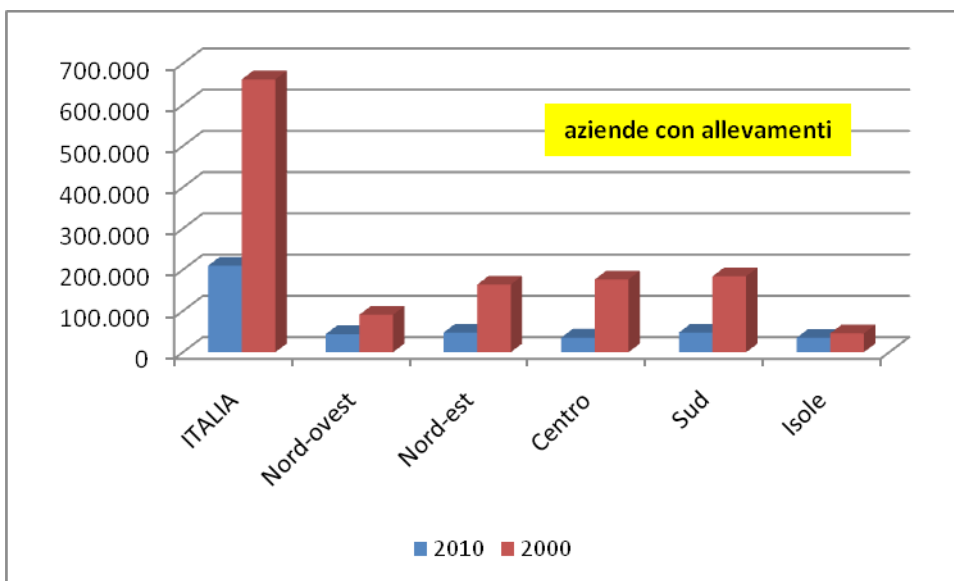
I grafici sopra danno un'idea sintetica della ripartizione delle attività della produzione in campo da cui emerge:

- a. Una più alta presenza di aziende con seminativi, frutticoltura e viticoltura.
- b. Una supremazia del sud nella frutticoltura e una leggera supremazia nella viticoltura, nei seminativi lo scarto con le pianure del nord quasi si annulla.

Nelle produzioni in campo il processo di concentrazione regionale ha più difficoltà affermarsi nel rapporto tra le macro regioni mentre, all'interno delle stesse – pur nella diversità di comportamenti - lo spostamento delle attività di campo verso le aziende di maggior estensione è evidente.

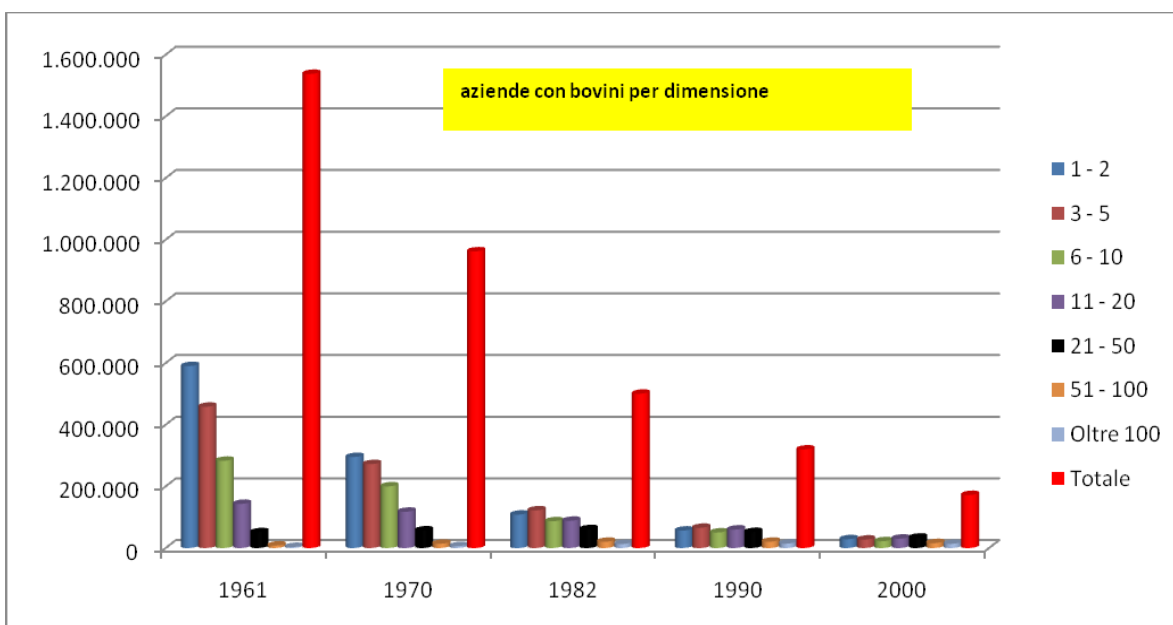
## 2.7. CHI ALLEVA

Ci spostiamo sulle attività a più forte capitalizzazione. In effetti le attività di allevamento del bestiame sono il miglior indicatore disponibile. Intanto vediamo come sono localizzate le aziende con allevamenti nelle macro regioni e quali cambiamenti si sono prodotti nell'ultimo decennio. Il crollo più drastico nel numero delle aziende è avvenuto nel Centro e nel Sud, rispetto alla stessa regione.



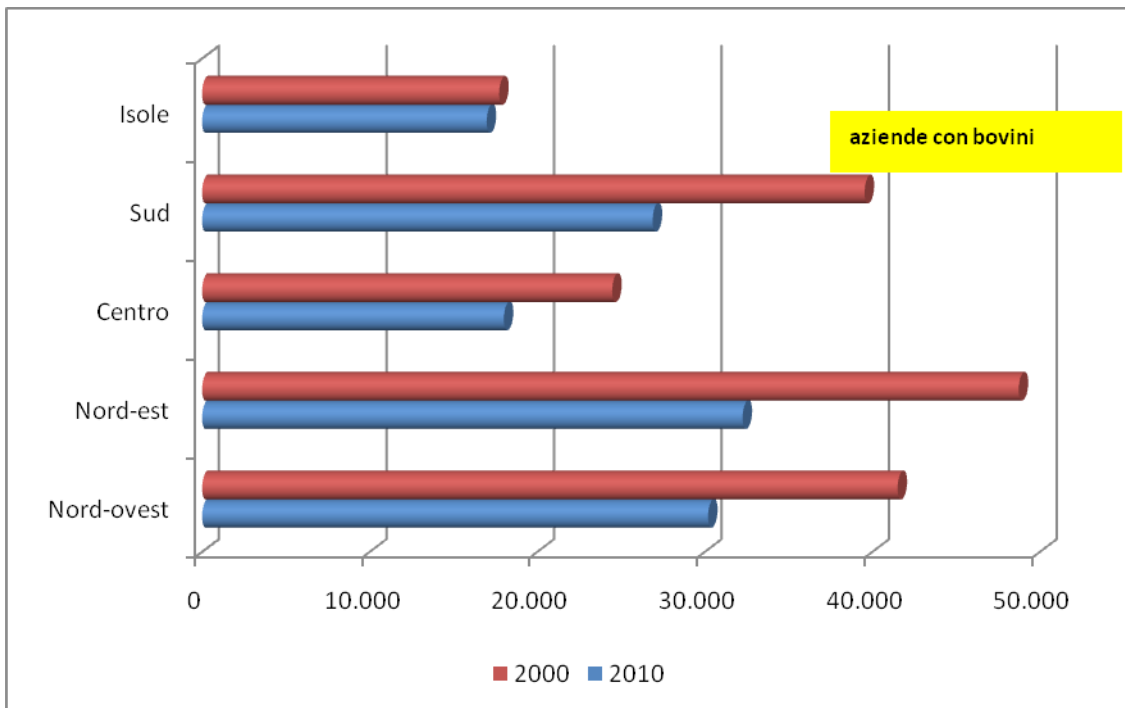
(fonte ISTAT, nostra grafica)

Se dettagliamo meglio guardando quelle che allevano bovini, vediamo gli andamenti tra il 1960 ed il 2000:



(fonte ISTAT, nostra grafica)

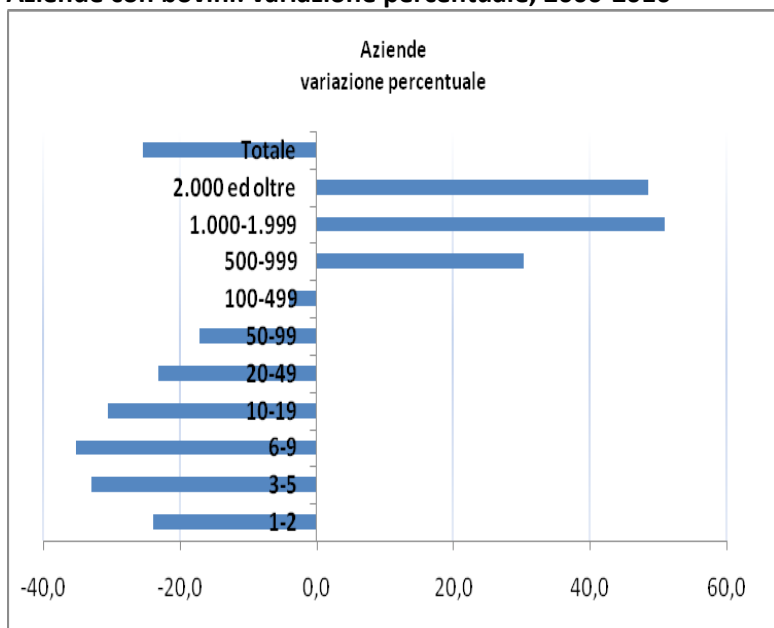
La ripartizione di questo tipo di aziende, in tempi più recenti, nelle macro regione , ha questo andamento:



(fonte ISTAT, nostra grafica)

C'è stato un **aumento delle aziende** con un numero di capi compreso tra **500 e 1000 (+ 30%)** con lo stesso aumento in termini totali di capi. Ma aumentano **del 50% le stalle** che hanno una dimensione compresa tra **1000 e 2000** capi , così come quelle che superano i 2000 capi. Avendo perso il 25% delle aziende con bovini ma solo 5,7% del totale dei capi allevati, il **processo di concentrazione** in stalle di **grandissime dimensioni** (da 500 capi e oltre i 2000 capi) ha subito una potente accelerazione. Le piccole stalle con una dimensione inferiore a 100 capi sono state falciate sia in termini di numero di aziende che in termini di capi : hanno perso oltre mezzo milione di capi e circa 34.000 aziende su un totale di 131.000 aziende al 2000. Nel 2010 ne restavano solo poco più di 88.000. Al lato opposto **845 stalle** detengono circa **812.000 capi su un totale di 4.462.000** capi. Detto in altri termini lo **0,85% delle aziende controllano il 18% dei bovini allevati nel paese.**

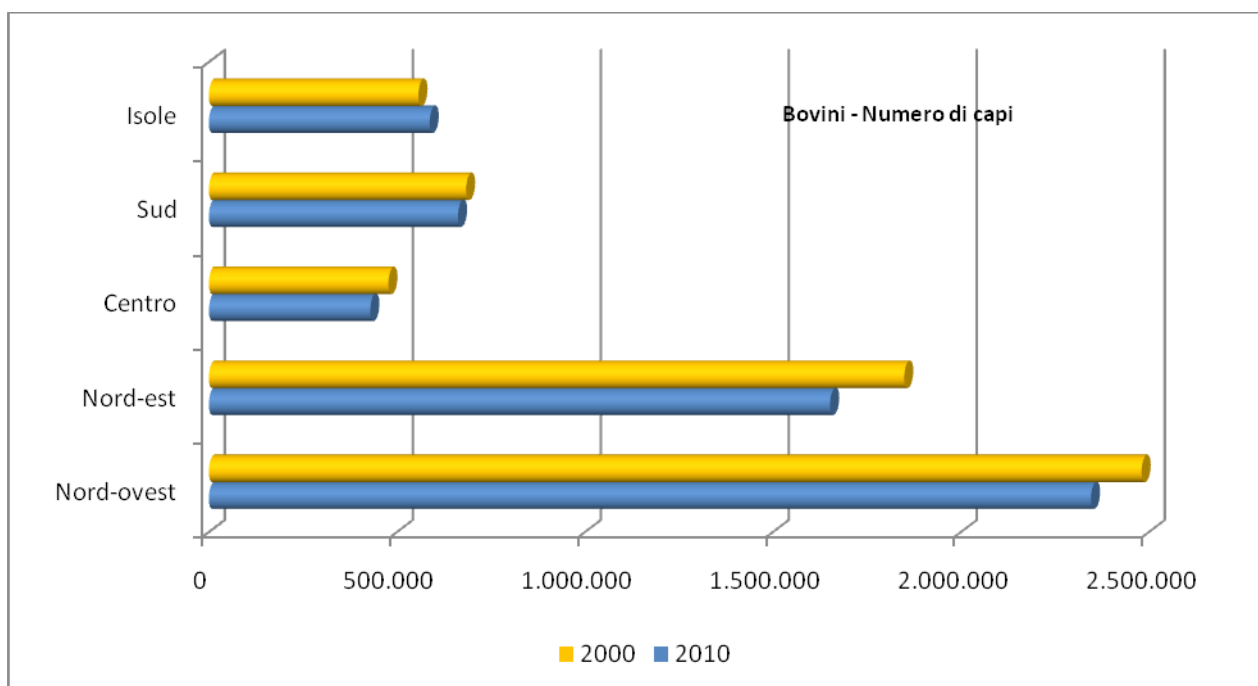
### Aziende con bovini: variazione percentuale, 2000-2010



(fonte ISTAT, nostra grafica)

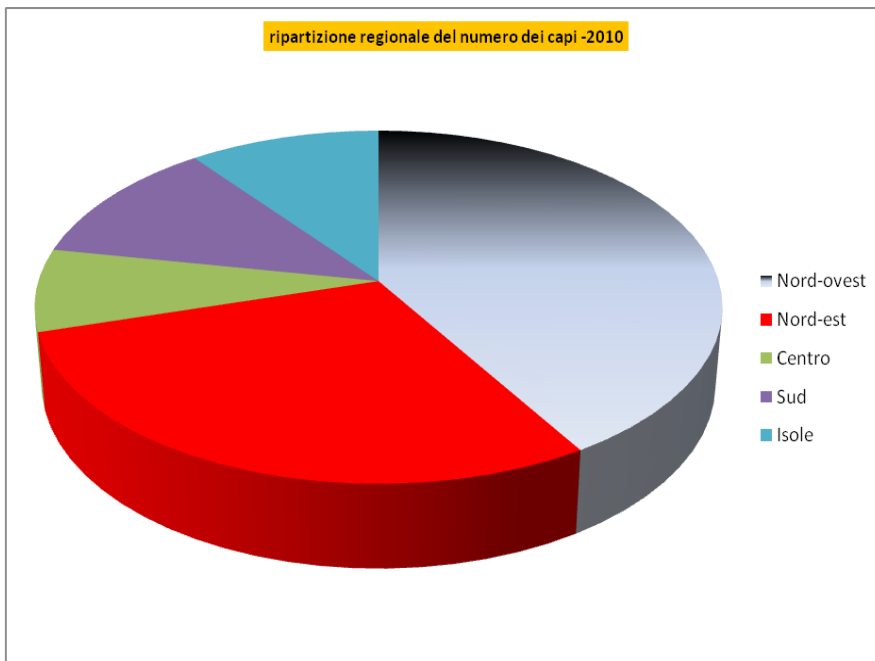
Il grafico testimonia la ripartizione per dimensione di stalla: quelle con oltre 2000 capi sono aumentati, in numero di aziende, di oltre il 50% mentre quelle sotto ai 500 capi hanno avuto tutte una drastica diminuzione in numero.

In particolare la ripartizione per regioni conferma il processo di spostamento degli allevamenti di bovini verso il nord del paese:



(fonte ISTAT, nostra grafica)

Questo grafico rende perfettamente l'idea del livello di concentrazione:

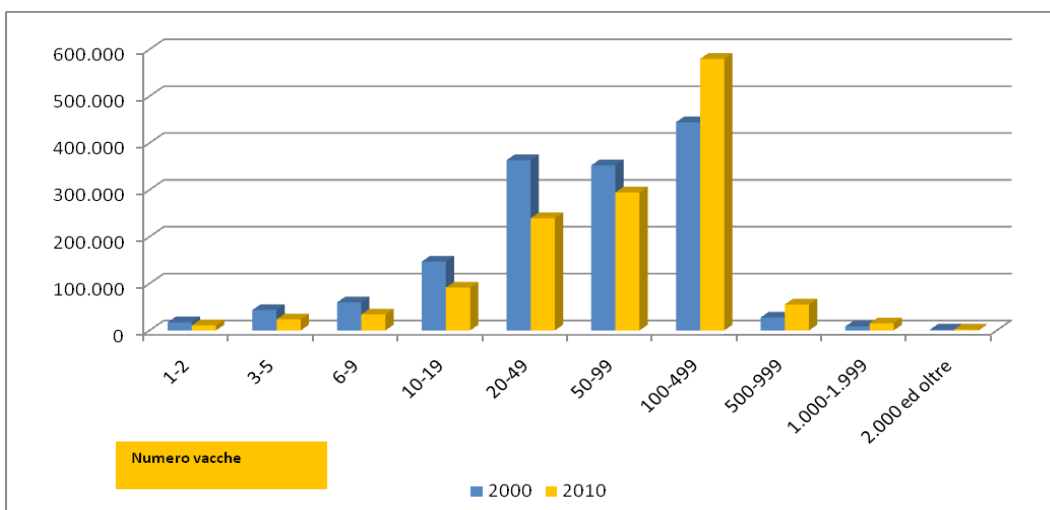


(fonte ISTAT, nostra grafica)

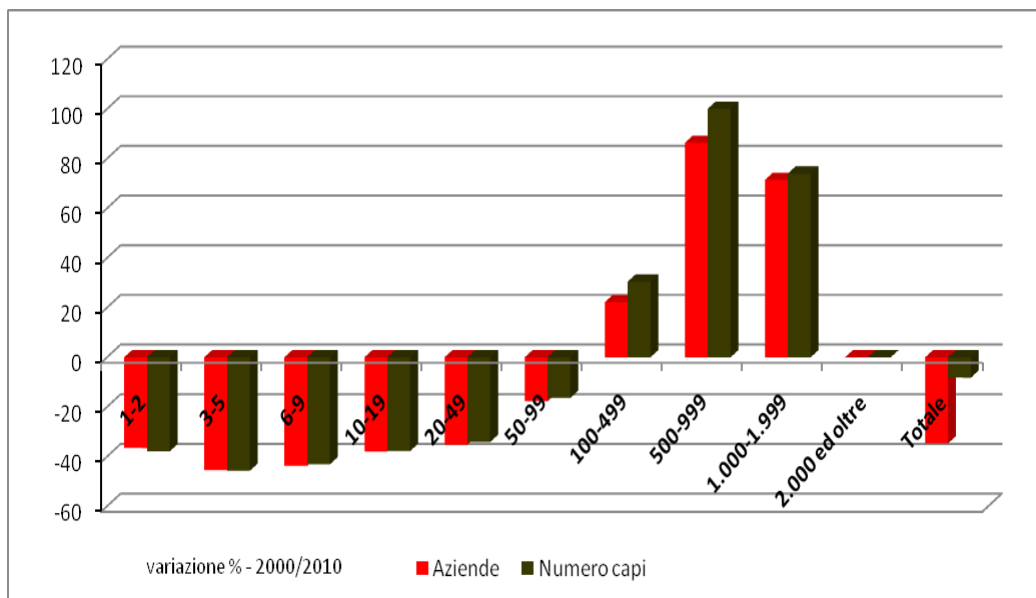
Vale la pena di ricordare che il processo di concentrazione territoriale porta con se una concentrazione economica, ambientale e sociale propria delle attività di allevamento.(cfr impatto nitrati, etc)

## LE VACCHE DA LATTE

La **produzione del latte**, è stata modificata in profondità, **avendo perduto circa il 35 % delle aziende ma solo l'8% del numero dei capi**. Infatti le variazioni delle stalle con vacche da latte sono tutte di segno negativo, in termini di numero di aziende ed in termini di numero di capi, per la dimensione compresa fino a 100 vacche. **L'aumento significativo nel numero delle aziende si verifica nelle stalle con oltre 500 capi da latte**.

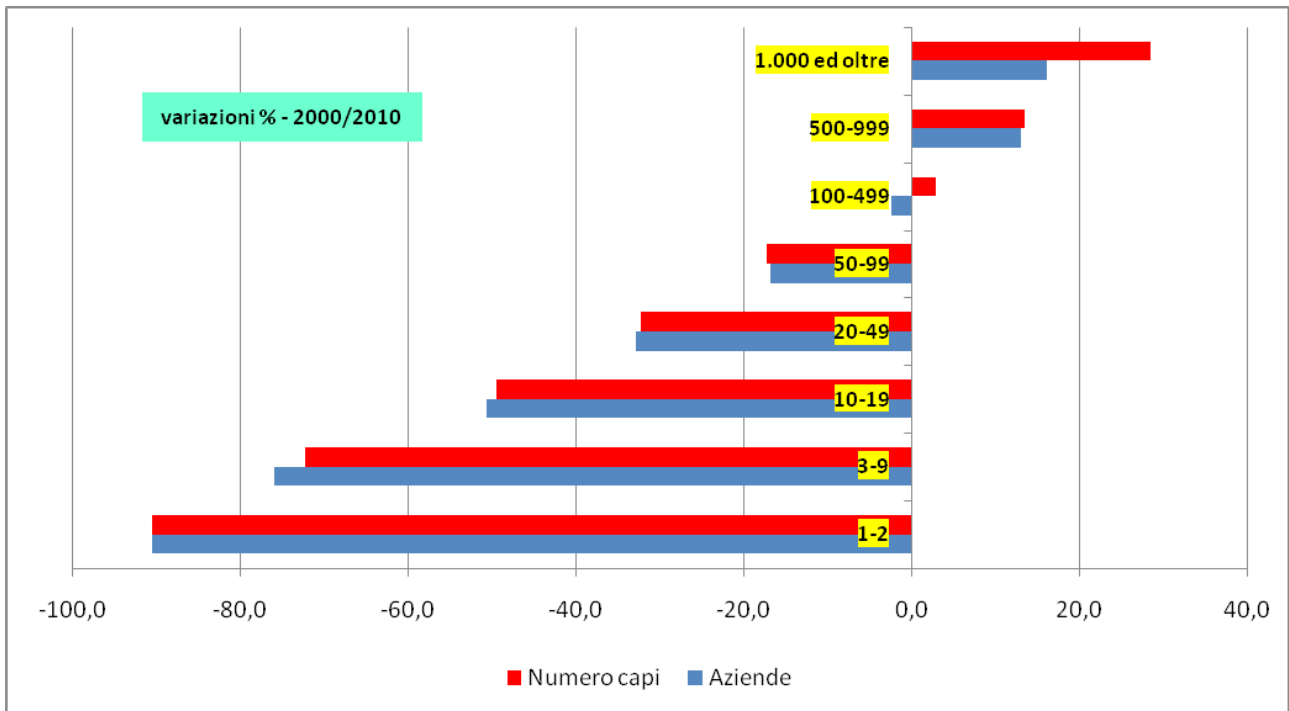






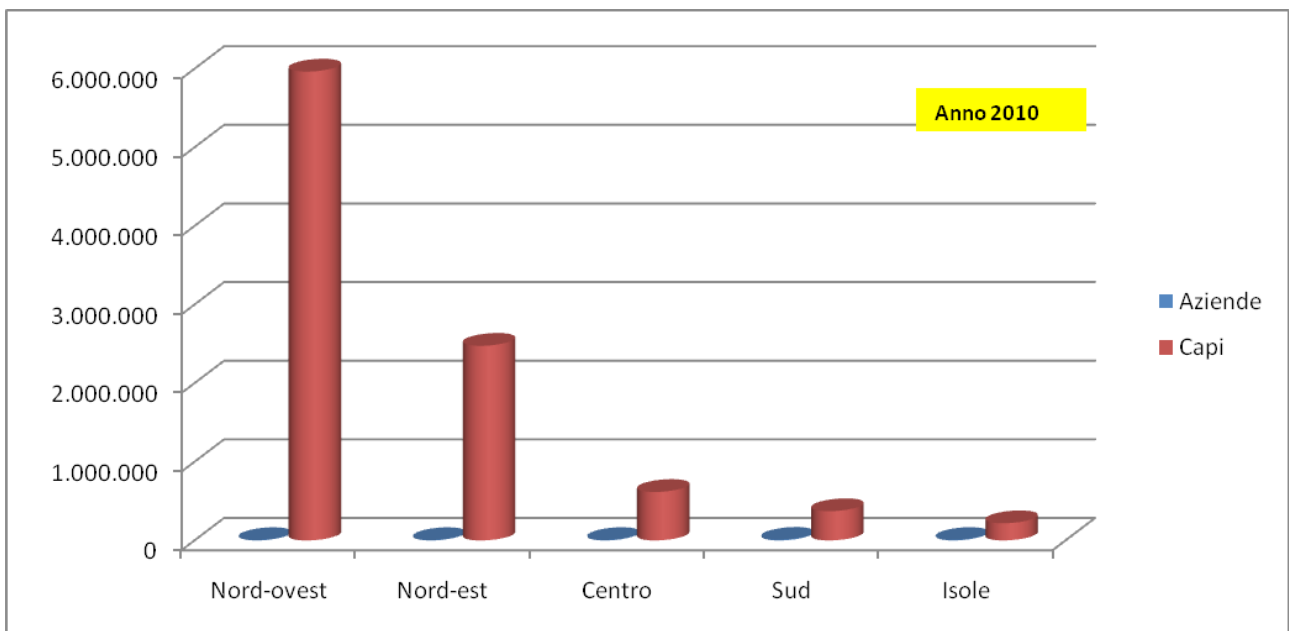
(fonte ISTAT, nostra grafica)

**Gli allevamenti ovini**, un'attività classica del nostro paese, continuano a subire un lento inesorabile ridimensionamento, malgrado la tenuta del numero totale dei capi (-0,6%) vista **la sparizione della metà delle aziende con allevamenti ovini**. Crescono **le aziende con greggi compresi oltre i 500 capi (+ 30% circa) che aumentano anche del 42% la loro dotazione aziendale**. La quasi sparizione della presenza aziendale di un numero di capi inferiore a 20 segnala l'abbandono di attività dedicate essenzialmente al commercio di prossimità, mentre la **riduzione drastica di greggi di una taglia compresa tra 20 e 500 capi denota la riduzione di attività di allevamento di tipo familiare fondamentali sia nell'integrazione del reddito che nelle rotazioni e concimazioni aziendali**. Cambia il modello d'allevamento e l'uso dei pascoli, di conseguenza. Il disaccoppiamento del sostegno comunitaria formalmente libera terreni che potrebbero essere destinati al pascolo, in verità i proprietari impongono una doppia rendita fondiaria concedendo i pascoli solo a condizioni non gratuita, senza contratti e sotto la fattispecie di "Altre forme di conduzione" o "a titolo gratuito" (solo formale perché privo di contratti registrati o formalizzati).



(fonte ISTAT, nostra grafica)

Gli **allevamenti di suini** che, come è noto, possono essere sia per il piccolo commercio che per attività produttrice di profitto nella loro forma industriale, sono praticamente spariti come attività di piccola integrazione di reddito sul mercato di prossimità<sup>9</sup>, per affermarsi come attività esclusivamente di tipo industriale in allevamenti con una consistenza media superiore ai 4.000 capi.

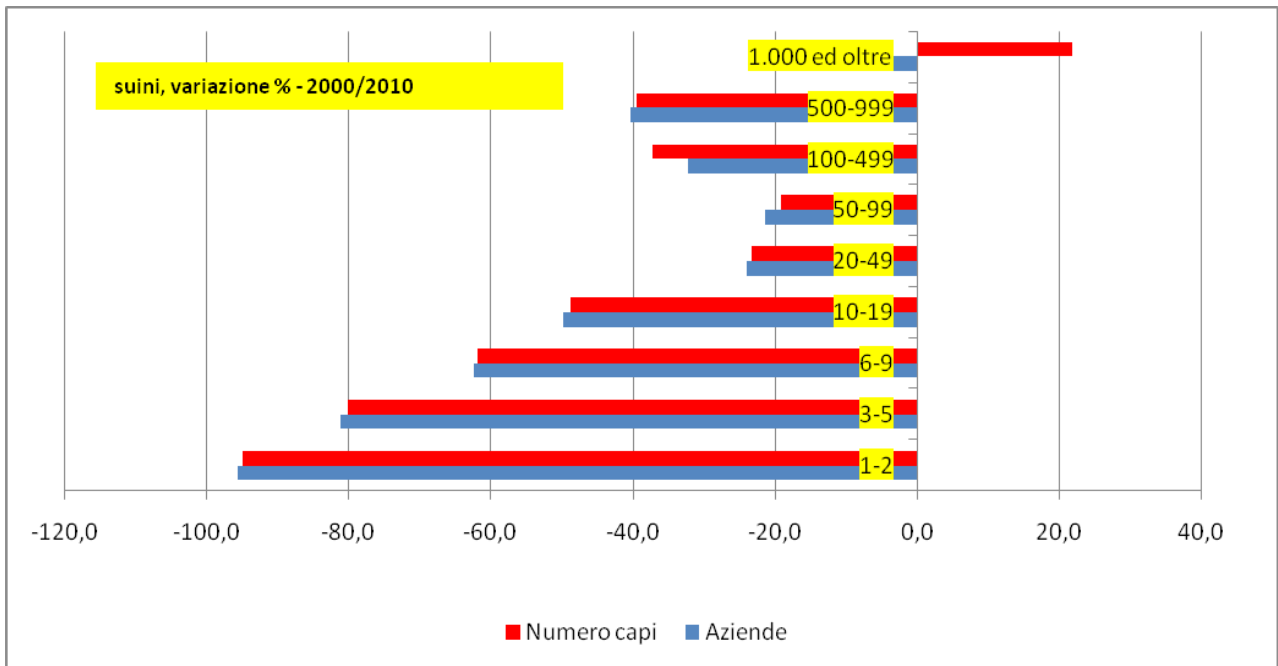


(fonte ISTAT, nostra grafica)

Tre regioni, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna concentrano **circa 2/3 dei capi**, con la **Lombardia** che alleva **la metà** di tutti i maiali allevati in Italia. L'esperienza della Bretagna francese (inquinamento delle acque di profondità, etc), evidentemente, non ha insegnato niente.

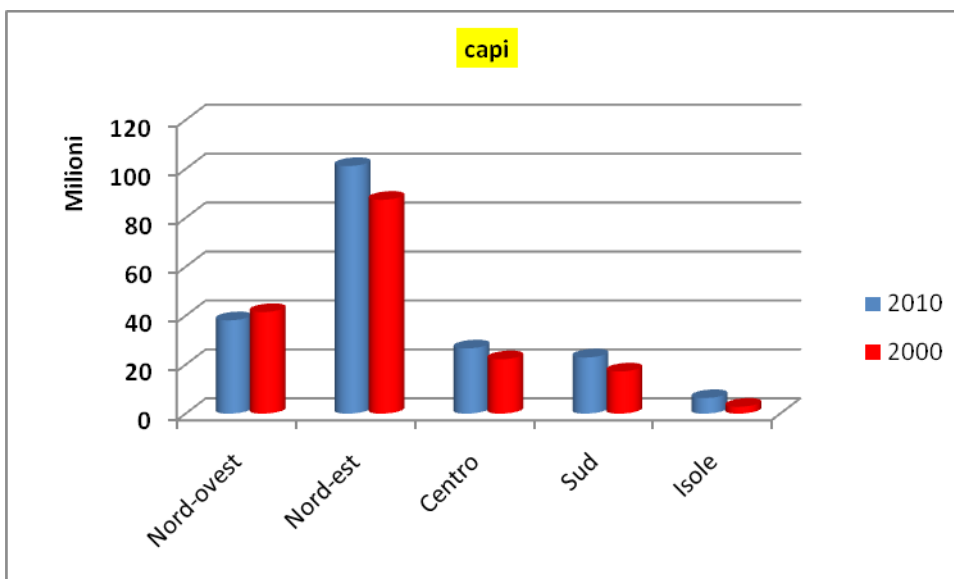
<sup>9</sup> Nel 2010 le aziende con capi allevati per autoconsumo aziendale sono fuori del campo di osservazione (ISTAT)

Ad una **diminuzione dell'87%** del numero delle aziende corrisponde un **aumento del numero dei suini allevati dell'8,6 %**. Anche in questo caso la **concentrazione, oltre che aziendale, è territoriale ed economica** con un aggravio ancora non misurato dell'impronta ecologica di tale tipo d'allevamento il cui impatto ambientale dannoso è assolutamente noto.



(fonte ISTAT, nostra grafica)

**L'avicoltura in 10 anni**, è passata da attività supplementare ad attività di tipo industriale con la crescita esponenziale di allevamenti di dimensioni importanti, con oltre 50.000 capi, che hanno aumentato la loro dotazione di oltre il 20%, mentre tutte le altre classi di dimensione precedenti hanno visto la loro dotazione ridursi. Questo tipo di allevamenti presuppone un'organizzazione di filiera importante (incubatoi, mattatoio specializzato, catena del freddo, trasporti e commercializzazione sotto contratto), un sistema di contratti di allevamento rigidi e, quando la gestione è diretta, un sistema industriale estremamente concentrato.



(fonte ISTAT, nostra grafica)

Nel caso specifico dell'allevamento dei **polli da carne**, oltre alla quasi totale riduzione del numero delle aziende assistiamo anche alla riduzione del numero dei capi allevati: meno 14%. Solo gli allevamenti superiori alla taglia dei 50.000 capi perdono una modesta quantità di animali allevati (- 4%).

### 3. CRISI FINANZIARIA E DISMISSIONI TERRENI PUBBLICI: IL SENSO DI UN INGANNO

**Dobbiamo qui ricordare che nel nostro paese esiste molta terra che appartiene ad Amministrazioni o Enti pubblici o Proprietà Collettive gestite da Comuni o Enti.**

Solo in ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) abbiamo (2010):

<b>Amministrazione o Ente pubblico</b>	<b>269.375,50</b>
<b>Ente o Comune che gestisce proprietà collettive</b>	<b>445.123,65</b>

Il totale di 714.500 ettari di SAU (Superficie Agricola Utilizzata), diventa, però, di ettari 1.955.735 di superficie agricola totale (SAT) ripartita in poco più di 2.600 aziende. Le terre coperte da varie forme di usi civici o comunque di proprietà collettiva, per un totale di oltre 1 milione di ettari, sono inalienabili, appartengono a tutti i cittadini e comunque non appartengono ai Comuni anche se questi le amministrano. E quindi non possono essere vendute.

Come abbiamo visto le circa 22.000 aziende, con una taglia superiore ai 100 ettari (cfr dati già citati), si spartiscono **oltre 6,5 milioni di ettari** di SAT. Dedotte le terre pubbliche restano **4,5 milioni di ettari** che sono concentrati in circa (calcolo molto approssimativo, in attesa dei dati disaggregati definitivi del Censimento ISTAT) **19.000 aziende private** che hanno aumentato in dieci anni di oltre l'8% la superficie coltivata che controllano e del 16% il loro numero totale.

È in questo contesto che deve essere inquadrata la recente normativa (legge 12 novembre 2011, n. 183, Art. 7 Disposizioni in materia di dismissioni di terreni agricoli e sue modifiche) per la dismissione dei terreni agricoli pubblici, che dice *"(il MIPAF) [...] individua i terreni a vocazione agricola e agricoli, anche su segnalazione dei soggetti interessati non utilizzabili per altre finalità istituzionali, di proprietà dello Stato non ricompresi negli elenchi predisposti ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, nonché di proprietà degli enti pubblici nazionali, da alienare a cura dell'Agenzia del demanio mediante trattativa privata per gli immobili di valore inferiore a 400.000 euro e mediante asta pubblica per quelli di valore pari o superiore a 400.000 euro. Il prezzo dei terreni da porre a base delle procedure di vendita di cui al presente comma e' determinato sulla base di valori agricoli medi di cui al D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327."* E ancora *"4. Le regioni, le province, i comuni possono vendere, per le finalità e con le modalità di cui ai commi 1 e 2, i beni di loro proprietà a vocazione agricola e agricoli compresi quelli attribuiti ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85; a tal fine possono conferire all'Agenzia del demanio mandato irrevocabile a vendere [...]"*.

Come a livello internazionale, così per il nostro Paese, l'accesso alla terra attraverso il mercato fondiario non solo non favorisce l'ingresso dei giovani in agricoltura ma – considerando che di fatto quasi tutta la terra agricola è vicina comunque ad insediamenti urbani – finisce per favorire la speculazione edilizia e il radicamento nell'economia legale di capitali di origine illegale o, comunque, non d'origine agricola. Sull'accaparramento di terre agricole per usi non agricoli rinviamo ad un documento specifico a parte.

#### 4. CONSIDERAZIONI FINALI

La vera questione rimane quella **dell'accesso alla terra** che è necessario, sia per la creazione di **nuove aziende** in cui possano avviare un'attività agricola giovani che ne hanno voglia o necessità, sia per **allargare la maglia poderale** delle aziende di dimensione inferiore ai 30 ettari, quelle che negli ultimi 10 anni hanno subito la mortalità più elevata, a seguito delle politiche pubbliche – premi PAC, incentivi monetari, sostegni e facilitazioni – tutte basate sull'idea che più si riduce il numero delle aziende e meglio va l'agricoltura. Ma **accesso alla terra non significa necessariamente proprietà**, acquisto/vendita della terra, può significare solo un insieme di normative che **favoriscano e proteggano l'uso agricolo della terra e non il suo possesso**. Norme che sostengano chi vuole iniziare un'attività agricola mettendogli a disposizione l'uso di terre a fitti garantiti ed equi. Assolutamente niente di nuovo. Basta dare uno sguardo alla carta costituzionale.

Recita l'Articolo 42: *“La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti[...]”* Quindi, le politiche pubbliche possono limitare la proprietà privata *“allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti”*.

In particolare per quanto riguarda l'uso agricolo l'Articolo 44 dice : *“Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà [...]”*.

Ecco quello che serve oggi all'agricoltura italiana per riportare i giovani nelle campagne.

Più in generale, i dati sopra riportati testimoniano, inoltre, della **straordinaria resistenza dell'azienda diretto coltivatrice** (“contadina”) che resta – senza ombra di dubbio – il cuore ed il motore dell'agricoltura nazionale, che resiste ai processi di cannibalizzazione, che vive grazie ad un mix efficace e drammatico di autosfruttamento ed innovazione di processo (mercati locali, agricoltura biologica, diversificazione delle fonti di reddito, etc) e, anche di prodotto (trasformazione aziendale, quarta gamma<sup>10</sup> etc). Che deve resistere alla concorrenza sleale **dell'agricoltura industriale capace, questa, di attrarre su di sé gli effetti positivi delle politiche pubbliche ed i finanziamenti europei (PAC) e regionali**.

**Garantire un accesso facilitato all'uso della terra per i contadini e proteggerne prioritariamente l'uso che questi ne fanno**. Di questo abbiamo bisogno anche per dare un contributo alle crisi che attanagliano il paese, quella economica, quella finanziaria e quella ecologica. Le aziende che sono scomparse non possono rinascere e la sofferenza di quei fallimenti non sarà compensata, ma almeno si può immaginare di consolidare le piccole aziende contadini e di crearne delle nuove per fermare il processo di desertificazione agraria che ai più sembra ormai inarrestabile.

---

<sup>10</sup> Vengono chiamati «prodotti della quarta gamma» i prodotti ortofrutticoli *pronti per il consumo*. In pratica sono frutta e verdure fresche, lavate, asciugate, tagliate, confezionate in vaschette o in sacchetti di plastica e quindi pronte per essere messe in tavola.